

CATECHÈSI

PER LE SCUOLE ELEMENTARI · PARROCCHIE E ORATORI

9

Settembre 1955
Anno XXIV

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

Anno XXIV numero 9 - Settembre 1955

IN QUESTO NUMERO:

	COLLOQUIO
A. Testolini	IL METODO CATECHISTICO DI SAN PIO X
G. Sobrero	RIFLESSIONI AUTUNNALI
E. Acchiappati	LA PUREZZA NELL'EDUCAZIONE DELLE FANCIULLE
M. Cinotto	REAZIONI PSICHICHE DEL FANCIULLO DI FRONTE AL CASTIGO
G. Marini	CHE COS'È LA TIMIDEZZA DEL FANCIULLO E DELL'ADOLESCENTE?
G. Daniele	UN FACILE MODO DI INTERROGAZIONE
A. Peruzzini	PER LE SCUOLE POST-ELEMENTARI: QUATTRO SCHEMI DI LEZIONE SUL « CREDO »
	PREFERENZA O PREDILEZIONE? (Riassunto catechistico)
F. Salvestrini	CENTO DISEGNI CATECHISTICI: NEL « *Libro del mese:* DESTINAZIONE PARADISO »
E. Fontana	COME SI SVOLGE LA FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA DI QUEST'ANNO
E. Gaffuri	IN MEZZO A LORO VORREBBERO GESÙ
P. Moro S. C. J.	LA MAMMA, SANTA DI DOMANI
	FATTI E SPUNTI

Abbonamenti per il 1955

CATECHÈSI «S. M.»	Italia L. 500	Estero L. 1000
CATECHÈSI «S. E. P. O.»	» » 400	» » 800
Cumulativo «S.M.» «S.E.P.O.»	» » 800	» » 1600

Direzione e Redazione

Sac. FERNANDO SALVESTRINI

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Amministrazione

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (709) c. c. p. 2.27196

Colloquio

LA FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA... PERCHÈ?

In copertina:

L'ultima pesca delle vacanze...

Poveri pesci tratti per innocente gioco fuor d'acqua a morire tra stratti e balzi doloranti... Che i ragazzi, tratti dal libero elemento delle loro infantili attrattive, non trovino nella scuola le maglie d'una pesante rete o l'amaro boccone di indigeribili ami...

La ripresa autunnale deve essere segnata da una fatto suggestivo, che veramente possa dare nuovi impulsi ed entusiasmo. Questo fatto è senza dubbio la « Festa del Catechismo » o la « Giornata Catechistica » quella che il Decreto « *Provido Sane* » chiama la « Festa della Dottrina Cristiana ».

Non senza ragione ci dobbiamo richiamare a un documento così importante. La Festa non è ancora dovunque attecchita! O se la si fa, non ha l'importanza che deve avere. E allora perchè lamentarci, come si sente a volte, che i frutti sono scarsi? Certo: se coloro che devono impegnarsi a « lanciare » questa festa, già in partenza ne sono scarsamente convinti e pochissimo entusiasmati... è ridicolo voler ottenere più che non sia implicito nelle premesse! La popolazione sentirà il rinnovarsi della vita parrocchiale, in occasione della Festa della Dottrina Cristiana, se ci sarà questa « volontà di rinnovamento ». (A questo proposito si legga tutto l'articolo riportato nella Rubrica « Vita Oratoriana: *Come si svolge la festa della Dottrina Cristiana di quest'anno* »).

Dunque, per una ripresa catechistica dell'anno '55-56 occorre preparare fin d'ora questa Festa. L'organizzazione

dovrà investire con il suo raggio benefico la Parrocchia tutta. Non solo attraverso le esortazioni, le prediche, gli inviti, ma soprattutto attraverso il reclutamento degli alunni, fatto secondo i metodi moderni, secondo gli accertamenti non approssimativi, ma sicuri. E soprattutto occorre che il cuore della Festa sia la valorizzazione e la vitalizzazione dei Catechisti e Catechiste. Bisogna presentarli alla Parrocchia radunata in Chiesa, dopo averli preparati spiritualmente e didatticamente al loro compito. Si facciano le cose « in piena luce ». Questi Catechisti è ora che entrino come forza viva nella compagine parrocchiale. Tutti li devono conoscere e devono sapere qual è la loro attività e quali impegni si assumono davanti alla grande famiglia parrocchiale.

Solo così noi saremo sicuri che l'impegno, solennemente assunto, ci porterà davvero sulla trincea a lottare con energia e con coraggio. Altrimenti rimarremo sempre nel piano convenzionale del « già qualcosa si fa... » senza organicità però, senza rilievo nell'opinione pubblica.

E soprattutto occorrerà pregare.

La « Giornata catechistica » che si esaurisce nelle collette, nei manifesti alle cantonate, nelle accademie e nei canti, è assai meno che una « fiera delle vanità ».

« *Nisi Dominus aedificaverit, in vanum laborant...* ».

Che il Signore ci illumini con la sua grazia per farci capire e per darci la grazia di saper far capire anche ai nostri fedeli che una cosa sola è necessaria: Catechismo, Catechismo, Catechismo!

Sommario SM

Settembre 1955

Itinerari alla Fede, *L. Lupano*
Errori risorgenti, *A. Maggiora*
I protestanti in Italia, *G. Bisori*
Tecnica della propaganda protestante, *L. Mirabelli*
Mille sette prive di carità, *G. Baldacci*
Qualcosa cambia nella roccaforte di Calvino, *C. Tomaselli*
La Speranza nel IV convegno fiorentino per la Pace e Civiltà, *E. Duranti*
Il Libro del mese: « Lettere dalla prigione » di Alcide De Gasperi
Verso un rinnovamento del concetto e della formazione del Catechista, (*U. M.*)
Preti Operai, (*G. Pace*)
Recensioni

IL METODO CATECHISTICO DI SAN PIO X

San Pio X catechista.

Non sembra che sia stata tramandata qualche lezione pratica di catechismo ai fanciulli, come la teneva san Pio X in cura di anime.

Una curiosità si affaccia spontaneamente: « Come faceva le sue catechesi ai piccoli san Pio X, quando era cappellano e parroco? »

Non avendo testimonianze dirette, diventa difficile rispondere, ma non sembra impossibile.

Se non possediamo tracce di lezioni pratiche, esiste però una traccia generale per la lezione di catechismo nell'Enciclica « Acerbo nimis ».

Questo schema l'ho già illustrato spiegando Pio X con Pio X, cioè interpretando lo schema stesso alla luce degli scritti del Santo. Non è il caso di ripetersi. Basterà richiamare le conclusioni pratiche esposte in quell'articolo (1).

« San Pio X non usò i termini di attualità, intuitivo, attivo, vitale, interiorizzazione, slancio, grafici, ecc.;

Egli ci diede tuttavia la sostanza pedagogica e didattica per una catechesi novecento a fanciulli novecento, la quale impegna tutte le loro facoltà in un lavoro personale » (pag. 432).

Lo schema del Santo Pontefice è di una perfezione e di un'attualità veramente mirabili. Ora non sembri esagerato il dire che una traccia, così finemente condotta, possa essere un'improvvisazione del momento. Tutto ciò che appare semplice e facile è, invece, il risultato di un lavoro lungo e nascosto, come avviene nell'opera quotidiana della natura.

Ci sia premesso pertanto concludere che san Pio X abbia fatto le sue lezioni seguendo la traccia proposta, o meglio, quanti anni avrà impiegato per perfezionare il suo procedimento, che certamente non fu tale alla prima lezione?

---

(1) Cfr. D. A. Testolini: *La metodica catechistica di S. Pio X*, in RIVISTA DEL CATECHISMO, anno 3, n. 6. Dic. 1954, pag. 429.



San Pio X, di cui ricorre in questo mese la festa liturgica.

Se ciò persuade, ci sia concesso trattare del *Metodo del Catechismo secondo san Pio X*, o meglio del *Metodo Catechistico di Pio X.*

Il metodo catechistico di san Pio X.

Eccolo tradotto in termini moderni, quale appare dallo schema della Enciclica « Acerbo nimis », dal contesto della medesima, e dalle avverten-

ze ai genitori ed agli educatori, le quali si trovano nell'ultima appendice del Catechismo pubblicato per ordine di san Pio X.

Il compito del catechista è questo:

1) *Esporre* una verità di fede o di morale, come faceva Gesù Cristo con le parabole *(esposizione intuitiva).*

2) *Spiegare* la verità in ogni sua parte con opportune similitudini ed esempi, impegnando l'intelligenza *(spiegazione attiva).*

3) *Applicare* la verità alla vita, perchè fine del catechismo è la riforma o perfezionamento della vita *(aplicazione vitale).*

Scopo dell'applicazione pratica è di educare:

a) la *coscienza* mediante la *riflessione* su quello che esige da noi il Signore e *l'esame di coscienza* su quello che di fatto si opera.

b) il *sentimento* per mezzo di *esempi* opportuni edificanti per convincere, far amare e desiderare la verità.

c) la *volontà* mediante una *esortazione* efficace e l'*esercizio* della virtù.

La lezione pratica di catechismo.

Il catechista che vuole seguire con stile moderno il metodo catechistico di san Pio X, deve fare così:

1) *Introdursi intuitivamente* nella lezione *raccontando* un fatto scritturale che contenga in germe la verità di fede o di morale che vuole insegnare. Così egli impressiona i sensi interni, mette un freno alla fantasia e concilia l'attenzione degli alunni.

2) *Disegnare* alla lavagna figure o simboli che aiutino a spiegare la lezione, ovvero *scrivere* chiaro lo schema riassuntivo della lezione, facendone risaltare i punti principali. Così si interessano i sensi esterni.

3) *Spiegare attivamente* la verità, iniziando una serie ben condotta di interrogazioni socratiche, in modo da portare gli alunni, senza che si accorgano nemmeno, a dare, nell'ultima risposta, la formula del catechismo che s'intende d'insegnare.

4) *Riassumere dialogicamente* la lezione seguendo l'itinerario del racconto, del disegno e dello schema, permettendo anche agli alunni di rivolgere, alla loro volta, domande.

Tutto questo serve alla formazione dei sensi esterni, della fantasia, dell'intelligenza e della memoria. Il catechista, fatta l'istruzione, procede ol-

tre, passando all'educazione integrale e perciò: dato un po' di riposo, fatta un po' di ginnastica o l'appello, così procede:

1) *Enuncia l'idea-valore* della lezione, cioè il concetto fondamentale che dovrà influire sulla vita degli alunni, e li invita a pensarci su, cioè a *riflettere,* e rivolgendo poche domande brevi e ben fatte, fa compiere un *esame di coscienza* sulla propria vita, per scoprire le manchevolezze riguardo quella verità che gli alunni hanno imparato.

2) *Racconta* uno o più esempi belli, originali, interessanti, adatti ai fanciulli ed al tema procurando di scaldare il loro cuore ed entusiasmarlo della verità insegnata e incarnata, per così dire, negli esempi narrati.

3) *Esorta* alla imitazione suggerendo uno o più esercizi pratici virtuosi, o, meglio ancora, stimola gli alunni a trovare quelle applicazioni pratiche che loro meglio convengono, proponi le migliori affinchè siano attuate liberamente, secondo la spontaneità di ciascun alunno.

4) *Assegna* per casa l'*esercizio scritto* in cui siano impegnati non soltanto l'intelligenza, ma anche il cuore e la volontà. Ricorda il proposito da farsi, insistendo specialmente su quelli a carattere sociale.

5) Fa dire una *preghiera* spontanea formulata dagli alunni, per ottenere da Dio la grazia di mettere in pratica ciò che essi hanno semplicemente promesso.

« Rendere l'insegnamento più lieve e gradito ».

Il frutto del catechismo dipende molto dalla lezione ben fatta. Perciò il Santo, rivolgendosi ai catechisti, scrive: « Il frutto del catechismo dipende quasi totalmente dalla loro intelligenza e industria nel rendere l'insegnamento più lieve e gradito agli alunni ».

Ora proprio il Santo additò ai catechisti il segreto per rendere l'insegnamento lieve e gradito, proponendo loro il suo schema per la lezione catechistica o meglio il suo metodo d'insegnamento religioso che risponde in pieno alle esigenze pedagogiche didattiche della gioventù di oggi.

S.S. Pio XII, parlando agli Assistenti Ecclesiastici Diocesani della Gioventù di Azione Cattolica, disse: « Torniamo quindi ad additare la urgente necessità d'una *catechesi* precisa, completa, che non trascuri bensì il sussidio della memoria e del sentimento, ma punti poi sulla ragione ». Ed ai Sacerdoti del Centro Nazionale di Attività Catechistiche: « Se dunque

dovessimo lasciarvi un breve motto per i vostri alunni grandi e piccoli diremmo così: *che essi sappiano, sappiano bene, credano fermamente, pratichino integralmente* ».

Una buona *esposizione intuitiva* aiuta pertanto i fanciulli ad apprendere la verità, cioè a *saperla;* una viva *spiegazione attiva* li aiuta a comprendere, cioè a *saper bene;* una applicazione vitale fa sì che essi si convincano, ossia *credano fermamente,* e che vivano cristianamente, ossia *pratichino* la verità *integralmente.*

Tutto questo si ottiene facendo la catechesi secondo il metodo di San Pio X.

Dovremmo perciò innamorarci di tale metodo e praticarlo, anzi tenerci onorati di avere un maestro così autorevole e provare una grande gioia nell'insegnare il catechismo di San Pio X con il metodo di San Pio X.

Il fedele catechista accolga con entusiasmo l'invito di San Pio X e di S.S. Pio XII, convinto che Gesù è sempre vivo nella Chiesa e che i Pontefici sono sempre, come Lui, maestri non solo della dottrina, ma anche del modo d'insegnarla e di praticarla.

D. Attilio Testolini
Parroco di Breganze (Vicenza)



RIFLESSIONI AUTUNNALI

Ciò che pensano i nostri ragazzi

a cura di G. Sobrero

Mi trovavo in montagna, con un gruppo di ragazzi di collegio in vacanza. Mi venne in mente di « attivizzare » (si dice così?) (*) un po' l'ambiente e pensai di invitarli a un lavoro *libero* e *spontaneo* (sovente invitandoli a sacrificare un po' della " molta " ricreazione). Detto fatto, presentai loro delle cartoline illustrate riproducenti i Misteri del Rosario, i *titoli* delle litanie lauretane, le stazioni della « Via Crucis » o altri soggetti religiosi (*parabole* di Gesù). Spiegai che avrei premiato le più belle frasi scritte da loro, spontaneamente e senza convenzionalismi, a commento dei soggetti che erano loro piaciuti di più.

Lo *stimolo* a farli collaborare furono questi premi: la distribuzione di *figurine* per completare l'Album (« Cento fatti della vita di Don Bosco ») o *buoni-premio* che davano diritto a biglietti delle varie *lotterie* che si tenevano in quel periodo.

Ho raccolto poi alcune di queste riflessioni che mi sono sembrate curiose e sulle quali conviene riflettere per vedere *che cosa* capiscono e ritengono i nostri ragazzi e quali *idee* religiose restino patrimonio della loro vita al di là delle spiegazioni e delle lezioni a cui li prepariamo durante l'anno.

Una prima riflessione è stata questa: quanto più i ragazzi sono stati « ragazzi », cioè hanno cercato di dare espressione personale e rivivere ciò che dicevano, tanto più sono stati schietti, immediati, convincenti. Talvolta ci si potrebbe trovare persino un brivido di poesia... Sicchè ho concluso — cosa vecchia e risaputa, ma che fa sempre bene riconstatare e non la si constata mai abbastanza! — che bisogna mettere i ragazzi nella possibilità di esprimersi come piace a loro e quasi sempre qualcosa di bello, di spontaneo salta fuori.

Noto ancora: i ragazzi sono artigiani, il che significa una minor disposizione allo scrivere e al raziocinio deduttivo. Inoltre, ragazzi in vacanza e quindi psicologicamente *al di fuori* dello scrivere e del lavorare di riflessione. In fine ragazzi di collegio il che può voler dire convenzionalità nel ripetere luoghi comuni sentiti dire e ripetuti a ogni piè sospinto. Da ultimo soggiungerò che « i grandi » non hanno risposto quasi per niente: risposero invece con percentuale molto alta i ragazzi di 12-13 anni. In genere hanno risposto quelli che già in scuola si distinguevano tra i più intelligenti.

(*) Purtroppo! (N. d. R.)

I Misteri Dolorosi presentati da 5 ragazzi.

I primi *tre* hanno freschezza e originalità; il *quarto* si solleva alla invettiva finale e si placa nella dolce invocazione, rapida, limpida con cui termina. L'*ultimo* è il prototipo della convenzionalità ripetuta. (Sembra uno di noi adulti!).

I DOLOROSO:

Gesù, durante la sua orazione nell'orto soffrì molto per noi.

Alla presenza di tanti peccati, sudò sangue per redimere e lavare l'umanità ingrata. Se noi pensiamo a questo, non commetteremo più un peccato perchè ogni volta che ne commettiamo facciamo dispiacere a Gesù e gli procuriamo di nuovo questa grande sofferenza: sudare sangue alla presenza della brutalità dei nostri peccati.

II DOLOROSO.

Gesù, come uno dei più grandi malfattori venne flagellato a sangue. Lui, che venne a questo mondo a portare la pace e la fede, Lui che discese



« Più salgo, più valgo »...

su questa terra per salvarci, colle nostre mani medesime venne ucciso barbaramente, dopo di averci colmati dei suoi benefizi; e ancora oggi e sempre, sebbene la maggioranza degli uomini lo disprezzi, continua a beneficarci.

* P. O.

III DOLOROSO.

Una spina fa male, ma una corona di spine fa tanto male. La corona di spine è una corona di peccati veniali. Il peccato veniale non dà morte, ma colpisce Gesù un po' gravemente. È dunque per questo che dobbiamo evitare il peccato veniale, perchè si darebbe una incoronazione a Gesù, il quale ha sofferto molto per noi e non dovrebbe più prendere la corona di spine, ma una corona di mortificazioni e di opere buone compiute da ognuno di noi per Lui.

IV DOLOROSO.

Gesù, il salvatore del mondo, dopo essere stato flagellato s'incammina verso il calvario, dove verrà crocifisso. Quanti patimenti dovette subire Gesù durante questo viaggio. Ma ciò che gli pesava di più erano i nostri peccati; egli, Uomo-Dio s'incarna e si fa crocifiggere solo per noi poveri e miseri peccatori.

Quale non fu poi il tuo dolore nel vedere la tua SS. Mamma... e ciò tutto per i nostri peccati! Maledetto peccato, carnefice del figlio, tiranno del cuore della Madre... Un bacio per me a quelle piaghe, a quei dolori.

V DOLOROSO.

Gesù per nostro amore si lasciò inchiodare sulla croce. Egli onnipotente si è abbassato così per la nostra salvezza. Tutti quei dolori siamo stati noi con i nostri peccati a causarglieli, ed ogni volta che commettiamo un peccato mortale, rinnoviamo la crocifissione di Gesù.

Le parabole di Gesù.

Conviene leggere queste « perle ». Ciascuno farà le riflessioni che crede. Qui segnerò con un mio corsivo quello che ha gradevolmente o spassosamente richiamato la mia attenzione.

Abbondante spoglio lo ebbi dalla parabola della *Pecorella smarrita*. Curiosissima la finale di questo brano dove fra l'altro c'è la stupenda perifrasi per indicare Gesù: *Colui che molte volte ha rinnovato il viaggio al Calvario.*

... Con questa parabola il Signore vuol far conoscere la sua gioia quando un peccatore, che ne ha fatto di tutti i colori, si pente dei suoi peccati, e si mette di nuovo a posto *con chi prima aveva molte volte rinnovato il viaggio al Calvario coi suoi peccati. Mentre non è tanto piena la sua gioia quando novantanove giusti continuano a esser buoni.* É perciò il Signore ci esorta a fare dell'apostolato, per condurre ad esso molte anime e per glorificare Dio col nostro apostolato.

Sia lodato Gesù Cristo (*e la gente*) *Sempre sia lodato* (*e la predica è finita*) *FINE.* (FERNANDO G., III).

Si ammiri quel « *poco prima* » precisato da « *quando si era accorto* » che denunziano una vivacità di emozione. Il fatto narrato acquista in immediatezza fino a diventare realtà circostanziata, vissuta.

> ... La Parabola che mi piace di più è quella della pecorella smarrita perchè con essa Gesù manifesta tutto il suo amore anche ai peccatori che coi loro peccati l'hanno fatto molto soffrire e morire in croce. Gesù è raffigurato dal pastore e il peccatore dalla pecorella smarrita. Il pastore aveva lasciato *poco prima, quando si era accorto* dello smarrimento della pecora,



Oltre i 2.000 ci attende il... rinfresco.

> tutte le altre, ed ora che l'ha trovata è più contento di questa che di tutte le altre assieme. Con questa parabola Gesù manifesta quanto si faccia festa in cielo per un peccatore pentito. Anche in questi giorni Gesù invita i peccatori a convertirsi confidando nella sua infinita misericordia per l'amore che porta agli uomini (LORENZO G., II).

Chi non sorriderà alla precisazione « *camminò* (il Buon Pastore) *due ore circa, ecc.* »? Bisogna ricordare però che questo ragazzo è ora in montagna e ha l'esperienza fisica precisa del malagevole cammino che richiede uno sforzo non estendibile oltre una certa durata. Per cui la *parabola* non è più invenzione. Egli racconta un'esperienza, un fatto. Un fatto sofferto. Non mi indugio sulla genialissima dipintura del pastore seduto e stanco che getta a caso l'occhio sul sangue e della amorosissima intuizione che quel sangue sia uscito — notatelo bene! — « certamente... dal corpo » della sua pecorella...

(Mi vien da pensare che ne avrebbe detto Croce di queste immagini sì vive di lirica emozione e sì potenti per immediatezza schiva di appesantimenti stilistici).

> Gesù per significare l'amore che Dio porta verso gli uomini raccontò questa parabola. Un giorno un pastore tornando dal pascolo s'accorge d'aver smarrito una pecora. Egli già esausto per il cammino di quella giornata, riprende la strada di ritorno per ritrovare quella povera pecorella. *Camminò per due ore circa e siccome camminando continuamente le forze dei muscoli non lo reggevano più si mise a sedere.*
>
> Dopo poco che egli si era seduto, scorse sul suolo alcune gocce di sangue, subito si rianimò e continuò la strada pensando che quelle gocce erano *certamente uscite dal corpo* della sua pecorella. Difatti non si era ingannato... poco lontano udì gemere la sua povera bestiola, si avvicinò, la prese *delicatamente* e *la posò* sulle sue spalle... (LUIGI B., III).

Ed eccoci ora di fronte a una fantasia di chiaro *tipo romantico*. C'è tutto ciò che il Romanticismo postula: bosco, tempesta, notte... persino l'ululare dei lupi! Nè ci manca il contrasto del patetico. Eppure tutto è così dosato, così misurato, che la pagina diventa un piccolo gioiello.

> Un pastore aveva 100 pecore e le guidava *tre volte al giorno* al pascolo e aveva una pecora che era *la più selvatica*, ma lui la conosceva e la teneva sempre d'occhio, quando usciva dalla stalla era sempre la prima a uscire perchè voleva essere libera. Una sera il padrone ritornando dal pascolo si accorse che le pecore erano (99) novantanove, osservò bene e si accorse che la più selvatica non c'era più. *Quella sera pioveva* e il pastore *prese il pastrano* e si avviò alla ricerca della pecorella smarrita. Si avviò *verso dove* le aveva guardate e non trovò nulla; allora si mise ancora in cammino, intanto *sentiva l'ululare dei lupi* che si avvicinavano sempre più. Si inoltrò in un bosco, *guardò tra cespuglio e cespuglio* e non vide la pecora e non sentì nessun lamento. Inoltratosi sempre più nel bosco udiva vicinissimi gli ululati dei lupi, poi tese l'orecchio e udì un lamento si avvicinò a quel luogo e vide la sua pecorella in mezzo a un cespuglio *avvolta* da spine... pian piano la prese ne curò le ferite se la mise in spalla e si avviò verso casa. Fece chiamare tutti i pastori vicini per fare festa alla pecorella trovata... (LUCIANO G., II).

Altre riflessioni originali spuntano fuori da questa parabola: *il punto di morte, l'universalità della salvezza, il Papa, la confessione*... Molte riflessioni non si sa neppure come saltino in mente ai piccoli esegeti: eppure calzano abbastanza bene, anche senza invocare le libertà che solevano prendersi i Padri con i loro sensi allegorici e accomodatizi!

> ... Questa parabola si può paragonare a un uomo il quale prima credeva in Dio e poi lasciatolo si dette alla vita peccaminosa e impura. *Essendo*

poi arrivato in punto di morte si accorge che aveva fatto male e si pente dei suoi peccati, però a ricondurlo sulla buona via fu il pastore cioè Gesù Cristo. Questa parabola dà poi un altro insegnamento ed è appunto quello della bontà di Gesù, perchè se quel pastore non fosse andato alla ricerca della sua pecorella non sarebbe morta? E così è per la nostra anima perchè *se quando noi commettiamo qualche peccato non ci fosse Dio a perdonarci, che avverrebbe della nostra anima?* (TERENZIO S., III).

Se uno di noi si smarrisce, subito incominciano le inchieste per cercarlo. Così pure fa il Signore con noi; se qualcuno si smarrisce, cioè cade in un burrone della maledizione di Dio, diventando peccatore, subito Gesù lo richiama a sè... (F. III).

... Ecco Gesù che viene a salvare il genere umano, *ma non si accontenta a salvarne il 99 su cento ma vuol salvare anche il più ingrato dei peccatori.* Anche noi siamo invitati a questa parabola se non si può con l'opera almeno con la preghiera (SISTO B., III).

... Il buon pastore è Gesù e le pecorelle siamo noi. Quando commettiamo i peccati ci allontaniamo da Gesù. E Gesù da buon pastore allora ci cerca e ci trova pentiti di ciò che abbiamo fatto. Noi tutti dobbiamo seguire il buon pastore che è Gesù rappresentato *dal suo Vicario Vivente che è il Papa.* Se noi seguiamo lui saremo sicuri di giungere al Paradiso (LUIGI B., II).

... È quella che dà maggior insegnamento, perchè Gesù pronunciando queste parole (si farà più festa...) *c'esorta a confessarci* bene ed andare tutti in paradiso. Con la confessione ben fatta è più facile vivere in grazia di Dio, e quindi andare in Paradiso (FELICE D., III).

Ultimo fiore tratto dalla parabola del Ricco Epulone. E non si creda che sia tratto dal solito componimento di Massinelli... È stato scritto... con serie intenzioni e non è tolto dalle « *Cartoline del Pubblico* »!

« Beati i misericordiosi perchè troveranno misericordia ».
C'era una volta un rico signore, il quale faceva sempre festa. Un giorno si presentò alla sua corte l'azzaro, il quale voleva un po' di pane. Ma era inutile perchè Pulone non lo ascoltava.

Venne il momento in qui l'azzaro e Pulone morirono... L'azzaro andò in Paradiso, invece Pulone andò all'inferno.

La morale è questa:

1) che bisogna essere caritatevoli con il prossimo

2) Bisogna usare misericordia (BATTISTELLA, I).

E veniamo ora ad alcune riflessioni sulle Litanie della Madonna.

Quest'ultima riflessione è un cumulo di « strane idee » certamente non in accordo con la Teologia. Di qui un consiglio: insegnare con chiarezza l'ambito del pur potentissimo intervento di Maria. L'errore è sempre tale nè è giustificato dal solito « *de Maria numquam satis* ».

A me piace di più la litania di « Maria Auxilium Christianorum ».

Perchè anche Don Bosco volle affidare la Congregazione salesiana nelle sue mani, ed essendo un allievo salesiano, essa è più cara a me, essendo anche nato il 24 maggio, giorno in cui ricorre la sua festa. Essa poi non è solo ausiliatrice di noi Italiani o europei, ma di tutte le genti, cominciando dai negretti, dai cinesini, dagli indiani e dai selvaggi, insomma di tutti i popoli e delle genti.

Maria Ausiliatrice poi mi è molto cara, perchè mi scelse tra tutti i compagni del mio paese, alcuni *anche più cattivi di me* (reminiscenza... però girata a rovescio!!! doveva voler dire « più buoni di me! ») e mi fece la grazia di poter far parte come allievo della grande famiglia salesiana, da cui è essa la Mamma.



Luciano G., *il gustoso interprete della parabola del* Buon Pastore (*pag.* 360).

Essa poi continua sempre a farmi delle grazie, sia spirituali come materiali, fra le quali anche qualche grazia a cui io non me ne accorgo e quindi essa è sempre per me la mia più cara mamma il cui amore per me è immenso. (GARINO F., III).

... L'Ausiliatrice dei Cristiani, regna su tutta l'Italia, su tutte le popolazioni cristiani e non cristiani.

L'Ausiliatrice è da quasi tutti conosciuta e invocata anche da chi disprezza la religione cristiana, perchè il suo aiuto è pronto, sicuro, potente. Essa è di forte aiuto a chi l'invoca con fede (FERRERO L., II).

Dice un altro:

Mi piace di più la litania *Stella matutina.*

Per il suo significato spirituale di stella della nostra anima che ci aiuta nelle difficoltà di questo mare del mondo a raggiungere il porto sicuro del Paradiso.

Poi anche per la bella fisionomia dell'autore (il *Pittore Barberis*) riuscita bene nella fotografia *italiana* (!?!?) (BOTTO FRANCO, IV).

Sedes sapientiae.

Ho scelto questa litania per dimostrare come la Madonna sia proprio la fonte inesauribile della sapienza. Per convincercene basta guardare che progressi fa la scienza di oggi nel mondo. Senza andare tanto lontano anche la nostra scienza che non è di uno scienziato capisce e considera le cose. Tutta la sapienza che hanno tanti scienziati non viene che dalla Madonna. Pensiamo che se la Madonna non avesse dato l'intelligenza agli uomini saremmo ancora incivili. Per questo dobbiamo ringraziare la Madonna e non fare come certi uomini i quali credono che la scienza sia una cosa naturale e non pensano che se la Madonna vuole potrebbe togliere loro l'intelligenza (SANTINI T., III).

Ultima Novità

NUOVA EDIZIONE **a 4 Colori** *de*

IL MIO CATECHISMO

(IX edizione, 700° migliaio)

Testo di Religione per le Scuole Elementari, Parrocchie e Oratori, approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione e adottato in varie Diocesi d'Italia e all'Estero.

Disegni di Miki, di Colombo e di Lagna.
Testo con pochi ritocchi identico alla precedente edizione

L. 60	*Prima Classe, pag. 80*
L. 70	*Seconda Classe, pag. 80*
L. 80	*Terza Classe, pag. 112*

Con **Assoluta Novità** il volumetto della **Prima Classe** premette un facile e intuitivo **« abecedario catechistico »** per iniziare alla lettura delle... idee e delle parole i più piccoli.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA



la purezza nell'educazione delle fanciulle

di Suor Emma Acchiappati, F.M.A.

È stato scritto: « pensare bene è vivere bene ». Se questa affermazione può sembrare a tutta prima, teoricamente incontrastabile, troppo sovente trova la sua smentita nella pratica della vita.

Indubbiamente è vero che per agire saggiamente bisogna pensare con rettitudine, ma non è meno vero che il « pensare bene » non rende immuni dal « razzolare male ».

La ragione è evidente: la natura umana, anche dopo il Battesimo, porta con sè le tristi conseguenze del peccato originale. Si tratta di una nebbia oscurante la ragione, di un'afa perniciosa debilitante la volontà. L'integrità della natura perduta una volta per sempre e una volta per tutti (fatta eccezione della Vergine Santa) ci costringe ad una lotta costante, molto spesso sfibrante, che non sempre si risolve con la vittoria.

In tal clima insorgono le passioni, fino a dominare e travolgere... Di più, la Sacra Scrittura, con parola che è rivelazione divina dei nostri drammi più profondi, ci mette in guardia contro le forze armate, operanti in noi e al di fuori di noi per trascinarci al male: il Mondo e Satana.

L'uomo vive dunque sotto la continua minaccia di questi due terribili alleati di cui parlano i Libri Santi e gli atleti della fede: « *Vigilate, perchè il diavolo, vostro avversario, come leone ruggente va in cerca di voi per divorarvi* » (*I Pietro*, V, 8). E San Paolo, che pure fu rapito al terzo cielo, esclama: « *Sento in me lo spirito della carne e un messaggero di Satana che mi schiaffeggia* ».

Come potrà dimenticare ciò la catechista, l'insegnante, l'assistente che trascorre la sua vita tra le fanciulle? Essa deve ben sapere in ogni istante di esercizio della sua missione che le sue fanciulle vivono in quel mondo contro il quale il Divino Maestro ha lanciato l'anatema: « *Guai al mondo per via dei suoi scandali!* ».

Sarebbe più ancora che dannoso, erroneo e fatale, dimenticare anche nei momenti più comuni della nostra pratica educativa che a fondamento del dogma della Redenzione, cioè della vita di Grazia, sta proprio la fatale caduta del primo uomo: e che è questa luce appunto che sola deve orientare una seria ed efficace educazione cristiana.

Fragilità e clima di minaccia: ecco in quali parole si può riassumere la vita dell'uomo e in particolare dei nostri fanciulli e fanciulle.

Quest'ultime, particolarmente nella società moderna, si trovano a lottare contro gli assalti sempre più allettanti di Satana e del Mondo; e la difesa diventa sempre più drammatica e difficile. Una esperienza costante e con rarissime eccezioni ci dice che durante la gioventù gli attentati alla purezza sono i più determinanti ai fini della futura personalità morale e cristiana: infatti se in una giovane cade il niveo baluardo della purezza, assai presto vedremo cadere le altre virtù più belle: e spesso tristemente assisteremo al naufragio della fede.

Tuttavia occorre dire subito che non si deve stupirsi o peggio ancora scandalizzarsi, delle cadute delle giovanette. Ciò avviene sovente, purtroppo nelle anime di giovani catechiste, o di maestre che si ritengono impeccabili!

Bando dunque a quella sorta di scandalo che porterà l'assistente o la maestra catechista a parlare con fare lamentoso, con malcelata angoscia delle colpe delle sue alunne! È tanto difficile che la donna si trattenga da questa sorta di pettegolezzo « spirituale ». Ma è tanto grave il commetterlo, come è tanto meritorio il saperlo evitare! Non dobbiamo stupirci delle cadute delle giovani: cadde il primo uomo, dotato da Dio di favori specialissimi e della stessa integrità della natura elevata, cadde Salomone, arricchito

da Dio di superiore sapienza e di saggezza straordinaria; cadde lo stesso Pietro che arrivò a rinnegare colui del quale aveva professato poco prima con sicurezza ispirata la divinità!

Come comportarsi dunque davanti alle cadute, supposte o reali delle nostre alunne, così minacciate da tanti pericoli?

Ce lo insegna Don Bosco.

Il comportamento del Santo non ha perduto nulla della sua efficacia. Due arti inculcava Don Bosco, che si manifestano ancor oggi infallibili e potentemente elevatrici o premunitrici dal male.

L'assistenza vigilante, amorevole, fraterna, e la costante e delicata attrazione dei Sacramenti.

Pedagogia eucaristica.

Se l'assistenza è un mezzo estrinseco all'anima della fanciulla, i Sacramenti opereranno invece nel misterioso recesso dell'anima, al di fuori e al di sopra di ogni nostro potere. Ed è proprio questa potenza divina che salverà o redimerà le nostre giovani.

Soprattutto nella catechesi, occorrerà fondare o riportare costantemente l'insegnamento alla vita sacramentale.

Con la catechesi sacramentale noi porremo in primo piano la funzione della Grazia nell'educazione della gioventù, specialmente attraverso i due sacramenti chiamati per eccellenza « i sacramenti delle anime giovanili »: la Confessione e l'Eucaristia.

Bisogna far comprendere alle fanciulle, la potenza soprannaturale dei Sacramenti e com'essi rispondano alle necessità della loro vita per aiutarle a resistere al male e a risorgere prontamente quando disgraziatamente fossero cadute; a risorgere sempre (« settanta volte sette ») senza mai perdersi d'animo, fidando nell'infinita misericordia di Dio.

Sarà opportuno, in queste occasioni, far risentire il delicato accento di Gesù, che si curva sul peccatore, mai allontanandolo, mai disprezzandolo, mai avendone ripulsione. Si narrino le bellissime parabole della misericordia: « la dracma smarrita » (*Luca*, VII, 40); « il Figliuol prodigo » (*Luca*, XV, 11); « la pecorella smarrita » (*Luca*, XV, 4); si narrino esempi di giovanette che si fecero buone e sante proprio con la devota frequenza ai sacramenti.

Tutto questo ci ripete il Santo Don Bosco l'apostolo della Confessione e della Comunione, ce lo ripete attraverso i suoi mirabili « sogni » o visioni, animandoci a seguirne gli ammaestramenti.

Il fazzoletto bianco.

Nel primo volume del *Catechismo di Pio X, commentato con fatti, detti, sogni e scritti di San Giovanni Bosco* (Edizione LDC, pag. 315) si narra questo sogno che è riportato per intero nelle Memorie Biografiche

del Santo (vol. VI, pag. 972). Questo sogno mette in luce i pericoli della bella virtù, contro i quali la sapiente Maestra (che nel sogno appare) previene ogni ragazzo: « *Non distendetelo mai* (alludendo a un bianco fazzoletto simboleggiante il candore dell'anima) *quando tira vento ma se il vento vi sorprende quando l'aveste disteso, volgetevi subito a destra, non mai a sinistra* ».

È un monito che dovremo ricordare sempre e che qui, nell'immagine del sogno del Santo piemontese, è fantasticamente più vicino alla psicologia della giovane: fuggire le occasioni. Non tentennare con l'esporsi alla bufera della passione!

Dello stesso sapore è il sogno « Tempo ai vinti » che già abbiamo avuto occasione di illustrare (vedi *Catechesi S. E. P. O.*, Maggio 1954, pag. 235).

Potremmo citarne molti altri. Ci limitiamo a citare la magnifica visione sull'efficacia del Banchetto Eucaristico: « Magnifico Convito », in cui Don Bosco vede fra fulgori di luce soprannaturale, una schiera dei suoi giovanetti che stringono un giglio e appaiono belli come angeli. « Sono quelli che con la frequente Comunione seppero conservare la bella virtù » (Cfr. *Catechismo di Pio X, commentato con fatti, detti, sogni e scritti di San Giovanni Bosco*, vol. III, pag. 7).

Leggendo e soprattutto meditando le visioni del Santo, noi comprenderemo sempre meglio la ragione per cui la sua catechesi è essenzialmente sacramentale.

Sull'esempio del santo.

Sull'esempio del Santo Don Bosco sentiamo anche noi il dovere di dedicare ogni anno, in tutte le classi, alcune lezioni ai Sacramenti della Confessione e della Comunione. Anzi, a questo proposito, noi consiglieremmo, particolarmente nell'approssimarsi delle grandi feste in cui le fanciulle si accostano in massa ai Sacramenti, utilissima la presenza e la parola del Sacerdote stesso, il quale richiami alla santità di questi Sacramenti, e alla delicatezza che si richiede per accostarvisi degnamente.

A conclusione, meditiamo pure quelle belle parole che diceva Mons. de Ségur: « *Sui quindici anni la purezza è impossibile senza la frequenza ai santi Sacramenti, e meno che mai è possibile quel vigore di bene, quel candore nella forza che formano di una fanciulla cristiana la cosa più cara e rispettabile che sia sulla terra* ».

Suor Emma Acchiappati, F.M.A.

Reazioni psichiche del fanciullo di fronte al castigo

di Mario Cinotto

Il problema del castigo è probabilmente il punto debole di molti educatori, il punto su cui la maggior parte di essi ha parecchie idee confuse.

Noi non pretendiamo di suggerire qui regole infallibili in merito ma soltanto di consigliare quegli accorgimenti dettatici dalla nostra esperienza. Ognuno deve convincersi anzitutto che il castigo non deve essere uno sfogo di rancore, ma bisogna che il bambino comprenda che non è altro che una logica conseguenza della cattiva azione che ha commesso. A questo proposito è necessario che l'educatore possieda un'abilità tutta particolare, poichè i bambini hanno una speciale attitudine per scoprire il risentimento sia pur lieve, che traspare dagli occhi o dagli atti di colui che lo castiga; e in questo caso tutta l'opera educativa va perduta, in quanto lo spirito infantile non comprende più che la punizione gli è inflitta per il suo bene, ma considera soltanto l'ira del suo superiore.

Il pericolo di eccedere nelle punizioni vi è particolarmente quando ci si abitua a considerare i bimbi come piccoli adulti, e si pretende che essi agiscano in conformità. È quindi necessario comprendere le esigenze di movimento e di spensieratezza, propria dell'infanzia, perciò è una cosa semplicemente ridicola pretendere ad esempio, che un bimbo non si sporchi di terra, giocando.

Inoltre attendete sempre di esservi calmati, prima di punire; a mente fredda il guaio vi sembrerà molto meno grave, anzi sovente l'attesa del castigo costituisce già da sè, per il bambino, una punizione sufficiente. Soprattutto non punite mai la prima volta che il vostro scolaro commette una mancanza, in modo da sviluppare in lui il senso della responsabilità, usando nei limiti più ristretti del castigo coercitivo, il meno consigliabile.

Siate molto meno prodighi di castighi che di lodi e non dimenticate che un incoraggiamento a tempo debito può talvolta ottenere effetti molto migliori di un rimprovero.

Inoltre limitate al massimo le minacce, o rischierete di diventare il cane che abbaia e non morde, che i bambini fingono di ascoltare con compunzione, salvo poi a fare quel che vogliono quando sono soli. Un utile ammonimento lo possiamo ricavare dalla pedagogia di Sant'Agostino: egli scrive che il maestro non deve trasmettere ex cattedra una scienza fat-

ta, ma aiutare l'educando a trarre fuori il bene che ha già dentro di sè allo stato potenziale.

Questa teoria si può estendere anche al castigo: il bambino deve sentire il rimorso di quel che ha fatto, e a questo provvede la coscienza che ha nell'animo suo. Il compito dell'educatore è di stimolare con parole adatte questo rimprovero interiore, di essere, come ha detto un celebre pedagogista, la coscienza vivente del fanciullo.

In conseguenza di questo non imitate coloro che si vantano di correggere i loro alunni con punizioni continue e severissime.

Così facendo la moralità dell'educando sarà poggiata esclusivamente sulla costrizione e crollerà quando questa sarà cessata, senza contare che si possono formare nella coscienza infantile dei veri stati patologici, con compressione della personalità, e la conseguente formazione di uno « spostato », di un individuo scontento di sè, inutile alla società e peggio.

L'esercizio della volontà.

Uno dei primi obbiettivi della pedagogia, è quello di condurre i fanciulli al dominio dei propri istinti. Non è una cosa difficile come può sembrare a prima vista se non si abitueranno fin da piccoli ad ottenere tutto ciò che vogliono. Scrive Rousseau: « Il modo più sicuro per rendere infelici i vostri figli è di abituarli ad ottenere tutto. Le loro pretese cresceranno sempre, finchè la loro attuazione diventerà impossibile, e allora saranno esasperati e stanchi della vita ». Piccole rinuncie che vanno a poco a poco crescendo ecco qual è il segreto dell'educazione della volontà. Quelle piccole rinuncie chiamate « fioretti » che ora sono a torto trascurati.

Un altro utile accorgimento, è lasciare che il bimbo se la sbrighi da solo in quelle faccenduole che rientrano nelle sue possibilità. Sempre Rousseau dice: « Io non riesco a comprendere quelle madri che si affannano a insegnare a camminare ai loro figlioletti, quando questi riuscirebbero, e forse meglio a imparare da soli ».

Questo esempio può essere esteso a una infinità di altri casi, in cui l'educatore si affanna a spiegare cose che il suo allievo imparerebbe ben presto per la sua esperienza, sia pure combinando qualche piccolo disastro. L'esercizio della volontà deve incominciare fin dalla prescuola, poichè è questo il periodo in cui l'animo infantile è più predisposto a ricevere dall'insegnamento una impronta tale che, con ogni probabilità perdurerà per tutta la vita.

Così mentre le buone abitudini che si formano in questo periodo, saranno quelle che reggeranno la vita futura, molti vizi che si hanno da adulti, hanno le loro origini nella cattiva educazione della prescuola.

Ecco perchè è bene che, l'educazione della volontà, la cui utilità è in funzione del bene che arreca nella lotta contro il peccato, cominci in questo periodo.

MARIO CINOTTO

Che cos'è la timidezza *del fanciullo e dell'adolescente?*

Nell'amorosa pace del clima familiare,
il fanciullo s'apre alla vita:

Avete mai osservato quel fenomeno tanto caratteristico e non infrequente nei fanciulli d'una certa età, che se interrogati diventano rossi, si confondono, si chiudono in un irragionevole silenzio, e talvolta scoppiano in lacrime?

La timidezza tante volte è una preoccupazione per gli stessi genitori che ne avvisano l'ospite o gli insegnanti: « *Mio figlio è tanto timido!* », dice la mamma come scusa, prima ancora che noi notiamo sul volto e nel contegno del fanciullo tutte quelle reazioni penose che affliggono i timidi.

La timidezza è un difetto o meglio un atteggiamento frequentissimo nelle bambine. I maschietti in generale sono più sfrontati. Eppure ci sono dei periodi di età in cui anche i ragazzi, e non soltanto le bambine, denunziano strani fenomeni di misantropia e di rossore.

Vediamo un po' da che nasce la timidezza, e come la si debba curare.

* * *

La timidezza che nell'adulto generalmente ha origine da una mancanza di sicurezza, da un sentimento di inferiorità, dalla impotenza di imporre la propria personalità di fronte all'opinione pubblica, nel fanciullo invece è *irriflessa*. Nel timore del fanciullo timido non entra la nozione di pericolo.

A 7 o 8 mesi il fanciullo nasconde la testa sulla spalla della mamma, all'avvicinarsi di qualcuno, anche se gli è familiare.

È il primo manifestarsi della timidità. A un anno poi, il fanciullo non si sente padrone di sè che nell'ambiente familiare più intimo. Egli si allontana sistematicamente da ogni persona estranea. Ma questo stadio è passeggero, tanto che nel secondo anno di vita, il fanciullo si sentirà spinto verso l'estraneo irresistibilmente. Dai 18 mesi ai 2 anni, il fanciullo si arrampica sulle ginocchia di tutti, senza curarsi troppo chi siano.

Una recrudescenza della timidezza si manifesta verso il terzo anno: è l'età in cui il fanciullo manifesta la coscienza del proprio *io*. È questa timidezza che si avvicina di più a quella dell'adulto. Infatti sorge dallo stesso sentimento: *il timore del giudizio altrui*.

Poi la timidezza sparisce nuovamente, fino all'adolescenza, per dar luogo alla sicurezza, all'audacia, all'ardimento. È questa l'età del rischio. Bisogna controllarla, quest'età, non contrastarla o soffocarne gli impulsi.

Il fenomeno della timidezza, riappare nella « crisi » dell'adolescenza. È una timidezza che nasce nel conflitto della personalità che l'adolescente sente crescere in sè ed alla quale difficilmente sa adattarsi. L'imbarazzo che gli viene dalla sua disarmonia fisica così accentuata in questo periodo (tutto braccia e gambe!) da una certa sbadataggine caratteristica, gli fanno malagevole adattarsi alla nuova vita, che spingendolo fuori dal noto ambito della famiglia, gli presenta il mondo sconosciuto della società.

Tutto questo esploderà allora in una certa irascibilità sia contro la famiglia — qualunque sia l'autorità che essa usa —, contro le norme già stabilite, contro i quadri già imposti entro i quali egli sente di doversi integrare.

È questa una forma di quel gioco di compensazione che si manifesta già nel fanciullo allorchè reagisce con atti di collera a tutto ciò che lo contrasta (le bizze).

Nel fanciullo questa collera è esplosiva, furiosa, quasi animalesca: il bimbo urla, pesta i piedi, graffia e morde... Nell'adolescente invece è più fredda: è una specie di collera cronica, stabile, che trae esca da tutto, costantemente pronta a destare una sorda irritabilità, un'animosità esasperante.

Non insistiamo su questo atteggiamento che conosciamo per esperienza. Bisogna ricordare soltanto, che l'adolescente durante la sua crisi non dovrebbe essere trattato come un ragazzo normale, ma come un ammalato irresponsabile dei suoi gesti più furiosi. Per i genitori e gli educatori queste sono le ore della pazienza più consumata, della dolcezza più squisita, dell'oblio di sè e della attesa confidente. *Età ingrata* è stata detta; sicuro! Età delicatissima perchè i passi falsi in educazione hanno in questo periodo doppia importanza, e le esperienze felicemente condotte doppio beneficio! Che fare in simili circostanze?

L'amore è intuitivo e indovina facilmente quel che si deve fare e quello che non si deve fare, quel che c'è da dire e quel che si deve tacere, quel che si deve permettere o proibire. Ma ciò è possibile solo nell'educatore che, dimentico di sè stesso, pensa solo all'adolescente, ignorando le sue frecciate, disprezzando le ferite ricevute, e adoprandosi invece a ridestare la confidenza che egli deve ritrovare in se stesso.

Più che mai è necessaria una te-

nerezza virile a questi adolescenti anche se ostentano indifferenza e sfrontato cinismo.

Questo *clima affettivo*, è dopo il primo sorriso, il clima vero dell'educazione.

Amorevolezza che sa variare nella forma, nell'espressione e che cerca di seguire il fanciullo che cresce, graduandosi ai bisogni di lui e non ai propri desideri.

Il ragazzo leccato, guastato, accarezzato, non diventerà mai un uomo. Ma il ragazzo privato di un clima d'amore, separato troppo presto dalla tenerezza della mamma, dalla protezione affettuosa e forte di un padre, ne porterà il doloroso marchio per tutta la vita. È nella constatata e sentita tenerezza dei suoi genitori, nel sicuro amore fraterno, nell'amorosa pace di un clima familiare, che il fanciullo s'apre alla vita. Dinanzi all'adulto fallito s'interroghino gli educatori di quand'era fanciullo.

Davanti al ragazzo d'oggi s'applichino dunque gli educatori dell'uomo di domani.

GENOVEFFA MARINI



Un facile modo di interrogazione

L'uso di test, o reattivi nell'insegnamento del Catechismo

I — TESTS O INDOVINELLI.

È bene interrogare spesso i bambini per rendersi conto dell'incertezza delle loro cognizioni, e della nostra mania di metterci al disopra delle loro possibilità. Per i fanciulli queste frequenti interrogazioni serviranno di utile ripasso della materia imparata.

Ma la difficoltà consiste nell'interrogare

tutti come sarebbe necessario,

senza perder tempo e senza creare confusioni,

e nell'*assegnare i voti in modo assolutamente obbiettivo.*

Vi è un sistema di una semplicità infantile ed attraente come un gioco.

Ogni bambino prende un quarto di foglio di quaderno nel senso della lunghezza. Scrive il suo nome in alto e al disotto i numeri da 1 a 10 verticalmente.

Per *ogni numero* l'insegnante di Religione fa una domanda la cui risposta deve potersi formulare **in una sola parola,** da scriversi vicino al numero corrispondente.

In pochi minuti l'esercizio è terminato. Tutti gli allievi vi hanno partecipato. La *correzione* è rapidissima ed assolutamente obbiettiva: un punto per ogni risposta giusta. Quando i bambini domandano quali erano le risposte che non hanno saputo dare, queste cadono in un'intelligenza preparata a riceverle e a ricordarle. Rifacendo l'esercizio si potrà controllare matematicamente il progresso.

Questo metodo permette di misurare tanto il grado di cognizioni di un allievo come di un gruppo di allievi: donde il nome « *tests* ». Nulla potrà tuttavia impedirci di chiamarli « *indovinelli* » presentandoli ai bambini.

Ecco dieci di queste domande di controllo corrispondenti ai primi rudimenti del catechismo:

1) *Come si chiama l'insieme degli scritti ispirati da Dio e da Lui affidati alla Chiesa?*

2) *Come si chiama il complesso di verità insegnate da Dio, predicate a*

viva voce dagli Apostoli e tramandate senza errori dalla Chiesa sino ai giorni nostri?

3) *Come si dice in una parola: ritenere vera una cosa affermata da qualcuno?*

4) *Qual è la virtù che ci fa credere le verità che Dio ci ha rivelate e che la Chiesa ci insegna?*

5) *Qual è l'aggettivo superlativo che si attribuisce a Dio quando si vuol dire che possiede tutte le perfezioni?*

6) *Qual è l'aggettivo che significa che Dio non ha avuto principio e non avrà mai fine?*

7) *Quale parola si unisce a Dio per significare ch'Egli ha fatto dal nulla, per propria potenza, tutte le cose?*

8) *Qual è la qualità di Dio che fa sì che tutto ciò ch'Egli comanda è ragionevole e ch'Egli ricompensa o castiga ciascuno secondo le sue opere in questo mondo o nell'altro?*

9) *Come si chiama la cura che Dio prende di tutte le Sue creature?*

10) *Qual è la qualità di Dio che fa sì ch'Egli abbia pietà delle Sue creature e perdoni sempre ai peccatori che si pentono dei loro peccati?*

Queste domande corrispondono testualmente a quelle del catechismo nazionale francese. Ci si scuserà di presentare esempi basati su un catechismo non italiano poichè, ci siamo largamente serviti di questo metodo in Francia.

Tali domande furono poste nel 1940 a circa 160 allievi dell'Istituto Sasserno a Nizza Marittima appartenenti alle classi corrispondenti alle nostre: 1ª media, 5ª e 4ª elementare.

Molti degli allievi già avevano imparato a memoria le risposte. Per ogni domanda ecco il numero delle risposte esatte. Nessun risultato è indicato per il numero 1, perchè le risposte alla prima domanda sono state falsate, nelle classi quarte, per una osservazione fatta da un allievo.

1 — *Bibbia*
2 — *Tradizione* (31)
3 — *Credere* (39)
4 — *Fede* (50)
5 — *Perfettissimo* (32)
6 — *Eterno* (93)
7 — *Creatore* (91)
8 — *Giustizia* (48)
9 — *Provvidenza* (36)
10 — *Misericordia* (9)

ESEMPIO N. 1

Test di ripasso per i piccoli sulle grandi linee della Storia Sacra.

1	— Chi ha fatto il Cielo e la terra?	Dio.
2	— Come si chiamava il primo uomo?	Adamo
3	— Chi fu ucciso da Caino?	Abele.
4	— Come si chiamava l'uomo a cui Dio disse di costruire un'arca?	Noè.
5	— A chi Dio chiese di offrirgli il figlio in sacrificio?	Abramo.
6	— Quale personaggio della Storia Sacra fu venduto dai fratelli?	Giuseppe.
7	— Come si chiamava il bimbo che la mamma mise in un cesto fra le canne del Nilo?	Mosè.
8	— Su quale monte Iddio diede i 10 comandamenti?	Sinai.
9	— A chi Iddio diede i 10 comandamenti?	Mosè.
10	— Come si chiamava il bimbo al quale Iddio parlò nella notte e che Gli rispose « Parla, o Signore, il Tuo servo ti ascolta »?	Samuele.

ESEMPIO N. 2

Test sulla vita di Gesù in cui tutte le risposte sono numeri.

1	— Quante nature vi sono in Gesù Cristo?	2
2	— Quante sono le persone in Dio?	3
3	— Quante persone vi sono in Gesù Cristo?	1
4	— Quanti giorni aveva Gesù il giorno della Circoncisione?	8
5	— Quanti giorni aveva Gesù quando fu presentato al Tempio?	40
6	— Quanti anni aveva Gesù quando si recò coi suoi genitori al Tempio di Gerusalemme?	12
7	— Durante quanti anni Gesù condusse una vita nascosta?	30
8	— Quanti anni aveva Gesù quando fu battezzato?	30
9	— Quanti giorni digiunò Gesù nel deserto?	40
10	— Durante quanti anni Gesù predicò il Vangelo?	3

Le domande 6 e 7 sono le sole alle quali possa rispondere una metà degli allievi, d'altronde con debole maggioranza.

I tre quarti di questi non sanno rispondere a metà delle domande. In quarta elementare in media sanno rispondere solo a due domande su dieci; in quinta giungono ad una proporzione di 3,5; in prima media essi non raggiungono neppure più la proporzione di 3.

Se si estendesse questo sondaggio alle parrocchie i risultati sarebbero nella maggioranza dei casi ancor meno belli.

Da tutto ciò che cosa dobbiamo concludere?

Che quando vogliamo darci la pena di andare a fondo nello studio di un problema, molte illusioni cadono e ci si rende conto che tanto resta da fare.

Non trascuriamo quindi l'insegnamento catechistico, ma cerchiamo piuttosto tutti i mezzi utili per rinnovarlo e renderlo attraente ed efficace.

Per « test » noi intendiamo *una serie di domande*, dieci per esempio, *alle quali l'allievo possa rispondere con una parola sola ogni volta.* Un esercizio di questo genere permette di misurare il livello di cognizioni d'un allievo come d'una classe, ed in seguito il profitto fatto da una lezione all'altra.

Stabilita in relazione con un numero grande di allievi, la prova può essere graduata. In seguito le domande potranno essere raggruppate per comporre esercizi di difficoltà pressapoco identica.

A — La domanda di un test deve essere redatta in modo tale che non vi si possa rispondere che con una sola parola e non con diverse.

Esempio: *Dove Gesù promise di mettere (accogliere) i buoni?*

Si può rispondere *cielo* o *paradiso.* Il che complicherebbe la correzione. Si dovrà dunque eliminare la domanda o formularla diversamente. Oppure si potrebbe indicare che si tratta di una parola di cinque lettere incominciante con *c*, oppure predisporre le risposte in ordine alfabetico e prevenirne gli allievi.

Altro esempio:

Come si chiama la partecipazione alla stessa vita che unisce i membri del corpo mistico?

Bisognerebbe rispondere: *comunione dei santi.* Una simile domanda non dovrebbe essere posta che in una serie nella quale bisognasse rispondere a *tutte* le domande con due parole, o con tre, ecc., ma per questa loro caratteristica esse cesserebbero di essere intercambiabili con altre domande.

Basterà superare la difficoltà in questo modo, per esempio:

Come si chiama il corpo del quale Gesù è il capo, ed i fedeli della terra, i santi del cielo e le anime del Purgatorio sono le membra?

Risposta: *Mistico.*

B — La domanda di un test per essere ben formulata deve essere indipendente da quella che la precede come da quella che la segue, in modo da poter essere trasferita in un altro esercizio senz'alcuna modificazione del testo, modificazione che potrebbe presentare l'inconveniente di rendere la risposta più o meno facile.

Esempio:

1) *A chi Dio annunciò il diluvio?*

Risposta: *Noè.*

2) *Che cosa gli fece costruire?*

Risposta: *Arca.*

La seconda dipende dalla domanda prima. Per essere comprensibile in un altro gruppo di domande, bisognerebbe modificarne la redazione. Chi ci dirà se una redazione diversa non ne avrà accresciuta o diminuita la difficoltà?

Una redazione conveniente sarebbe per esempio questa:

2) *Che cosa Dio fece costruire dall'uomo a cui annunciò il diluvio?*

C — Bisogna evitare che in uno stesso esercizio una parola di risposta si trovi nel contesto di un'altra domanda, il che potrebbe richiamarla alla memoria e falserebbe leggermente il risultato quando una delle domande fosse trasportata altrove.

Esempio:

1) *A chi Dio annunciò il diluvio?*

Risposta: *Noè.*

2) *Come si chiama il figlio che beffeggiò Noè?*

Risposta: *Cam.*

Posta nel corso d'uno stesso esercizio la domanda N° 2 può suggerire il nome di Noè: donde inesattezza nella graduazione della difficoltà per la domanda in sè stessa. Una buona redazione sarebbe la seguente:

2) *Come si chiamava il figlio che beffeggiò il padre che aveva bevuto troppo vino del quale non conosceva gli effetti?*

D — Preferibilmente evitare, per scrupolo d'unità, domande alle quali si potrebbe dare una risposta costituita da una parola composta, affinchè risalti chiaramente che la risposta non può veramente comportare che un solo vocabolo.

Esempio:

In che giorno Gesù Cristo è morto?

Risposta: *Venerdì Santo.*

Meglio sarebbe porre la domanda così:

In che giorno della settimana Gesù Cristo è morto?

Risposta: *Venerdì.*

E — Le domande devono essere poste sempre negli stessi termini, senza alcuna spiegazione, e nelle stesse condizioni per ogni gruppo di allievi ai quali vengono rivolte. Altrimenti una parola imprudente potrebbe fornire un aiuto agli uni e non agli altri, il che, forse, falserebbe leggermente i risultati.

Per questo motivo i testi andranno redatti con la massima chiarezza. Qualora per inavvertenza, un fanciullo avesse risposto ad alta voce ad una

domanda, salvo forse se la sua risposta fosse stata inesatta, i risultati per la classe esaminata avrebbero solo un valore relativo. Per questa ragione essi non potrebbero oggettivamente essere paragonati con altri.

III — Come correggere un « test ».

Prima di vedere in che modo si debbano giudicare le risposte, ricordiamo che ciascuna di esse non può essere che buona o cattiva senza via di mezzo. Si tratterà dunque di guadagnare o perdere un punto.

Ecco alcuni principi direttivi per la correzione dei « test »:

A — Gli errori di ortografia non entreranno in gioco. I ragazzi potranno pure facilmente mettere un plurale per un singolare o viceversa.

Esempio:

Quali sono le creature di Dio più perfette?

I ragazzi potranno rispondere « *angelo* » al singolare.

B — Un vocabolo approssimativo non potrà sostituire la parola giusta, che le nuove generazioni hanno così bisogno di imparare per abituarsi alla precisione.

Esempio:

Qual è la qualità di Dio la quale fa in modo che tutto ciò che comanda sia ragionevole e ch'Egli ricompensi o punisca ciascuno secondo le sue opere in questo o nell'altro mondo?

La parola esatta è: *giustizia*. Il vocabolo « *giusto* » sarà considerato un errore.

C — Se un allievo aggiunge un articolo (es.: *la* giustizia) o un'altra parola, poichè vi è il vocabolo essenziale del quale l'aggiunta non cambia il senso, l'allievo ha diritto ad un punto.

Esempio:

Come si chiama il padre putativo di Gesù? (Giuseppe).

L'allievo che rispondesse: *San* Giuseppe, benchè vi siano nella risposta due parole, merita un punto.

Bisognerà sforzarsi di evitare domande di questo genere, quando nella pratica le risposte degli allievi ce ne abbiano rivelate le difficoltà.

D — Quando più parole di risposta esprimono in realtà più idee, è evidente che la risposta è cattiva; lo stesso se la parola aggiunta per precisare ha introdotto un errore.

Esempio:

Che cosa contiene l'Ostia consacrata? (Gesù).

L'allievo che risponde: *il corpo* di Gesù, aggiungendo una parola introduce un errore, escludendone l'anima e la divinità.

E — Se una risposta può essere espressa in una parola come in due, sarà considerata giusta solo la prima.

Esempio:

In che giorno Gesù è nato?

Bisognerà rispondere: *Natale* e non: 25 *dicembre.*

F — Per evitare precisamente che gli allievi siano tentati di rispondere con due parole, perchè sarebbe quella la risposta più evidente, è bene, in simili casi, formulare diversamente la domanda:

Esempio:

In Francia invece di domandare: *Come si chiama la mamma di Gesù?*, alla quale domanda un ragazzo francese sarebbe portato a rispondere: *Santa* Vergine (*Sainte* Vierge), scrivendolo magari in una sola parola, meglio sarebbe formulare la domanda così:

Che nome aveva la mamma di Gesù? (Maria).

Questi pochi princìpi, pur non risolvendo tutte le difficoltà, costituiscono tuttavia una breve guida utile per giudicare obbiettivamente il valore di certe risposte.

Don G. DANIELE



SCHEMI DI LEZIONE
per alunne di Oratorio o di scuola d'Avviamento

di Anita Peruzzini

Viaggio

Introduzione

La vita. Quante definizioni ha avuto! Più, o meno, o affatto giuste. *La vita è sempre un viaggio*, con *un solo percorso*, e con *un senso unico.*

Devo, dunque, stare bene attenta:
a infilare la strada,
a prendere l'orientamento,
a superare imprevisti, difficoltà, ostacoli, pericoli,
a sostentarmi quanto e come è necessario,
perchè, una volta giunta all'ultima stazione, *non ho possibilità di ritorno. La sola cosa importante ed essenziale è: ch'io giunga salva alla mèta.*

Nella Dottrina Cristiana sono:
Sorgenti di Luci
Segnali di Guide
Sprizzi di Fontane
e cioè le « *tre esse* » di San Giovanni Bosco: *s*anità - *s*cienza - *s*antità.

Sarò sana, se attingerò alle *Sorgenti* della Luce vera,
crederò alle *Verità* (= Luci) divine,
e vivrò la mia *Fede;*

sarò sciente, se osserverò i *Segnali* indicatori,
seguirò la retta *Via*,
e obbedirò alla *Legge di Dio;*

sarò santa, se mi disseterò alle *Fontane* d'Acqua viva,
mi nutrirò della vera *Vita*,
e manterrò in me la *Grazia.*

Ed allora: comincio oggi stesso un quaderno di appunti e note personali, e lo intitolo: « Taccuino di viaggio »; vi ricopio subito lo schema che è qui sopra.

Quesito. — Che me ne pare?

C'è o non c'è?

Esistenza di Dio

1. Bellezza dell'universo. — La tecnica moderna ha trovato il modo di disintegrare l'atomo... ma, dopo aver fatto (di carta o di stoffa) un fiore, anche solo una mammoletta, *chi* ha potuto immettervi la vita? (*Dio*).

2. Ordine del creato. — La terra, il sole, la luna ed ogni altro astro ruotano sempre nella loro orbita. *Chi* dirige, governa, conserva l'ordine per i corpi celesti, per il giorno, la notte, le stagioni, ecc.? (*Dio*).

3. Inclinazione naturale e spontanea certezza della divinità. — Tutti i popoli, anche primitivi e selvaggi, sono naturalmente portati a credere ad un Creatore ed Ordinatore dell'universo. *Chi* ha messo nel cuore umano questo bisogno innato di un Essere supremo? (*Dio*).

4. Voce della coscienza. — Ho mancato al mio dovere. Volere o no, sento nell'intimo un grande scontento. Ho compiuto un atto buono, ho asciugato una lacrima, e me ne sento soddisfatta. *Chi* mi mette in cuore il rimorso o la gioia segreta, la parola di biasimo o di approvazione? (*Dio*).

5. La Sacra Scrittura. — *Chi* si è rivelato a Patriarchi e a Profeti? *Chi* ha ispirato gli Scrittori dell'Antico e del Nuovo Testamento? *Chi* ha illuminato i Santi Padri e i Dottori della Chiesa? (*Dio*).

Ed allora: Dio c'è! Esiste veramente l'Organizzatore del mio viaggio: Capo, Dirigente, comunque lo voglio chiamare!

Nota. — Ateo è chi nega Dio. « Il primo ateo fu senza dubbio un uomo che, avendo celato un delitto agli altri uomini, cercava, negando Dio, liberarsi dall'unico testimonio a cui non poteva celarlo, e soffocare il rimorso che lo tormentava » (MAZZINI, *Doveri degli uomini*).

Nella Sacra Scrittura si legge: « Dice lo stolto in cuor suo: Dio non c'è » (*Salmo* XIII, 1).

Ci fu anche chi disse: « Con Dio il mondo è un mistero: senza Dio è un assurdo » (SOLERO, *Luce vera*, pag. 15).

Quesito. — Ed io che ne penso?

Organizzatore

Dio e i suoi attributi

Chi è Dio? (Catechismo: Domanda 2 e seguenti).

Dio è l'Essere: con l'articolo determinativo, perciò non un essere qualunque, indeterminato; con la lettera maiuscola, quindi l'Essere per eccellenza, superiore a tutti gli esseri creati. Tanto è vero che è subito qualificato:

perfettissimo, Creatore, Padrone e Governatore di tutto quanto esiste in cielo e in terra. *Perfettissimo*, perchè *in Lui è ogni perfezione*, tutte le perfezioni:

senza difetto: e	*senza limiti:*
Creatore	dal *nulla*, ha creato *tutte* le cose;
Signore.....	padrone *assoluto* di *tutte* le cose;
Spirito	senza corpo, *purissimo;*
Immenso ...	in cielo, in terra, in *ogni* luogo;
Eterno	è *sempre stato*, e *sempre sarà;*
Sapiente.....	onnisciente: *sa tutto*, anche i nostri pensieri;
Potente	onnipotente: può fare *tutto* ciò che vuole;
Buono	infinitamente buono: *non può volere il male;*
Tollerante	lascia libere le creature: sa ricavare il bene *anche dal male;*
Misericordioso .	perdona *sempre* all'offensore *pentito;*
Giusto	*premia* i buoni e *castiga* i cattivi;
Fedele	a *tutte* le sue promesse e a *tutte* le sue minacce;
Veritiero	onnisciente, *non può ingannarsi* - buono, *non può ingannare;*
Provvido ...	conserva e dirige *al proprio fine tutte* le cose create.

Ed allora: Dio, Organizzatore del mio viaggio, è la *prima* inesauribile *Sorgente di Luci*,

è la stessa *Luce*, inestinguibile,

è la Potenza, la Sapienza, la Bontà, la Giustizia, la Provvidenza infinita.

Io *credo* in Lui solo. *Voglio conoscerlo* « sempre più e sempre meglio ».

Quesito. — Ne ho la possibilità: come penso di profittarne?

Incomprensibile

Mistero - Misteri

La mia mente è limitata.

Anche l'intelligenza dei maggiori studiosi e dei migliori esponenti dello scibile ha limiti. Posso dire, per questo, che una cosa, un'idea non comprensibile all'uomo non è vera?

« *Mistero è una verità del tutto* superiore, *ma non* contraria *alla ragione, che noi crediamo perchè Dio l'ha rivelata* » (Catechismo domanda 30).

Ogni mistero è luce che mi avvolge e mi penetra, ma che, come quella del sole, non posso fissare, analizzare, comprendere. Ciò che di ogni mistero io posso enunciare è solo *sorgente.*

Vedo e so che l'alba è inizio del giorno, è preannunzio del sole che sta per spuntare.

Credo al giorno e al sole, perchè credo e vedo l'alba.

Credo al mistero, anche se non posso approfondirlo con la mia mente limitata di essere creato.

Credo, devo credere:

— ai Misteri rivelati da Dio, Verità infallibile,

— ai Dogmi definiti dalla Chiesa, infallibile per l'assistenza divina.

Ed allora: devotamente convinta, recito il « Credo » (Formula 2) e l'« Atto di Fede » (Formula 9).

Quesito. — Come, di solito, recito queste due Formule tanto importanti?



» P « Preferenza o Predilezione?

La lettera « P » ha avuto forse una preferenza o predilezione particolare nella Storia della Dottrina Cristiana?

Lo si potrebbe anche pensare se volessimo passare in rassegna, anche sommariamente, i punti principali dell'Antico e del Nuovo Testamento e della Dottrina Cristiana.

Se noi rileviamo le parole che iniziano con questa lettera, vedremo un curioso affermarsi della lettera « **P** », che potrebbe anche avere suggestioni mnemoniche non inefficaci per i nostri alunni.

Vogliamo dunque provare un « excursus » catechistico-storico prendendo di guida la lettera « P »?

È inutile dire che una rassegna uguale la si potrebbe fare anche con altre lettere: il « **C** » di Cielo, di Creatore, di Cristo, di Chiesa, di Catechismo... il « **D** » di Dio, Divinità, Dottrina, Dodici apostoli, Doni dello Spirito Santo... ecc., ecc.

Proviamo dunque a seguire le vicende del « *P Catechistico* »!

* * *

In Paradiso, nell'alto dei Cieli, l'Eterna ed Individua Trinità in tre Persone: il Padre Creatore; il Figliuolo Redentore, o Verbo, o Parola di Dio; lo Spirito Santo Purificatore o Divino Paraclito.

Nel Paradiso terrestre, dalla polvere il primo uomo, i Progenitori; il primo peccato per il pomo proibito; la Promessa del Redentore (Tutte queste vicende son anche chiamate Protoevangelo).

Nell'Antico Testamento: la preparazione alla venuta del Salvatore; i Patriarchi, il Popolo eletto, le rinnovazioni della Promessa divina, le figure profetiche, le profezie dei Profeti.

Nella Terra dei Faraoni, dove ancora esistono le loro piramidi: l'oppressione e persecuzione degli Ebrei, le dieci piaghe, l'ultima piaga, le porte tinte col sangue dell'agnello, il passaggio dell'Angelo, la morte dei primogeniti egiziani, e come ricordo, l'istituzione della festa di Pasqua = = passaggio.

Verso la terra promessa: passaggio del Mar Rosso, promulgazione della Legge di Dio, istituzione della festa di Pentecoste (50 giorni dopo Pasqua) e della festa dell'Espiatorio = giorno di pubblica penitenza e di sacrificio per ottenere il perdono dei peccati.

A capo di tutto il culto religioso e dei Ministri ad esso destinati, il Sommo Pontefice o Sommo Sacerdote. Nel Tabernacolo, tra le altre cose sacre, la tavola dei Pani di proposizione e l'altare dei profumi. L'Arca dell'Alleanza, la cui parte superiore era detta Propiziatorio.

Passaggio del Giordano a piedi asciutti, presa di Gerico e ingresso alla Terra promessa, la Palestina.

A Betlemme = città del pane, il pastorello David è unto re: sue profezie. Pecca, si pente, fa penitenza. Altri Profeti e altre profezie.

Nel Nuovo Testamento: in Palestina, Terra promessa al Popolo eletto, a Betlemme = città del pane, nasce il Promesso Messia, Gesù, della stirpe o progenie di David. Povero Neonato è posto in un Presepio. La Madre è Maria SS., la Predestinata, la Profetata, la Prefigurata, la Privilegiata, la Purissima e Potentissima sempre Vergine. San Giuseppe ne è il Padre Putativo. Gli Angeli ne annunziano la nascita ai pastori, e cantano Gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà. La Presentazione di Gesù Bambino al Tempio e la Purificazione di Maria Vergine; la Profezia del Santo Vecchio Simeone e le lodi di Anna profetessa. Perdita e ritrovamento di Gesù. Sua vita privata. Predicazione del Battista, Precursore di Gesù. Vita pubblica e predicazione di Gesù. Pesca miracolosa; paralitici guariti, pani e pesci moltiplicati. Preziosità dei Suoi Insegnamenti: amore del prossimo, perdono delle ingiurie, perdono ai nemici, pratica della virtù, provvidenza di Dio, penitenza, necessità e perseveranza della preghiera, Pater noster. Parabole: il pubblicano e il fariseo, il buon Pastore, la pecorella smarrita, il figliuol prodigo. Profezie di Gesù, promessa dell'Eucaristia, predizioni della Sua Morte. Simon Pietro. Gesù e i pargoli, i peccatori, le peccatrici, le pie donne. La Passione di Gesù: preghiera nell'Orto. Gesù al Pretorio. Ponzio Pilato. Negazioni di Pietro e suo pentimento. La Parasceve. Le cinque Piaghe. Le sette parole. Prodigi alla morte di Gesù. Gesù Risorto annuncia la pace, mangia pane e pesce, appare pellegrino. Il Primato a Pietro.

La Pentecoste cristiana. Predicazione degli Apostoli. Paolo, Apostolo delle genti. Persecuzioni e Persecutori.

Vita della Chiesa nel Vicario di Gesù Cristo, nei Successori di Pietro e degli Apostoli: Successori di Pietro = Papa = Santo Padre o Romano Pontefice. Cardinali = Principi della Chiesa. Vescovi = Successori degli Apostoli, con la pienezza dello Spirito Santo. Sacerdoti = Ministri di Dio = Preti. Predicatori della Parola di Dio.

Vita di Gesù nella SS. Eucaristia: il Sacerdote indossa la pianeta per la celebrazione della S. Messa e la Consacrazione delle S. Specie; usa la patena, il purificatoio ecc.; conserva nella Pisside le Sacre Particole.

Più breve sommario della Storia della Dottrina Cristiana:

tre *P* precedenti: *Patriarchi*
Profeti
Precursore

CENTO DISEGNI CATECHISTICI

Ferdinando Salvestrini

Il Card. Lercaro si è mostrato ancora una volta un uomo di schietto buon senso. Ha dato molte prove, di saper a tempo opportuno infrangere vecchi schemi vuoti come bolle di sapone, ma venerati come divinità: s'è fatto beffe dell'opinione dei ben pensanti quando si trattava di trovare nuove vie all'eterno problema di accostare Gesù e la sua dottrina agli sbandati e fuorviati nostri contemporanei.

Ho qui davanti un libretto di catechismo per ragazzi, con una prefazione del Cardinale. Anche in essa Lercaro si dimostra rapido, intuitivo, pronto a cogliere il meglio e l'essenziale, soprattutto quando ciò è « utile » allo scopo di fare il bene.

Per capire questi apprezzamenti, bisogna rifarsi alle avventure del libretto. Mi si è raccontato che, per una serie di strane vie che qui non è il caso di rintracciare, il libretto era stato messo in mano di un insigne pedagogista: uno scrittore di pedagogia che va per la maggiore. Ebbene, costui s'era tanto allarmato, che ci volle del bello e del buono per strappargli di mano il libro e darlo alle stampe! Il grande pedagogista, probabilmente, chiuso in schemi altrettanto astratti quanto inconsistenti, aveva dichiarato che il libro mancava di aderenza psicologica, che non aveva struttura didattica, che, questo è peggio, mancava di rispetto alla religione!

Vediamo un po' meglio questo piccolo e discusso catechismo.

(*Continua da pagina precedente*).

tre *P* realtà:	*P*adre *P*ane *P*apa
tre *P* felicità:	*P*reghiera *P*ace *P*aradiso

Ed ora, proporre, lo stesso lavoro ai nostri allievi od allieve con altre lettere, per esempio la M: *interessantissima ricerca sotto l'auspicio e le protezione di Maria, Madonna, Madre...*

ANITA PERUZZINI

* * *

È apparso recentemente per i tipi dell'Editore Borla di Torino un volume intitolato: « DESTINAZIONE PARADISO ». Il sottotitolo dice chiaro di che si tratti « *Cento disegni catechistici* ». Un opuscoletto di elegantissima presentazione, a due colori: poco più di cento pagine, chiare, nitide, con caratteri leggibili dai fanciulli delle prime classi elementari. Ma l'originalità di questo opuscolo è che esso è un sussidio didattico catechistico di primo ordine. Cento disegni catechistici che sembrano fatti dalla mano di un bambino e aderentissimi alla sua psicologia (in realtà hanno collaborato alla realizzazione di questi disegni uno psicologo e pedagogo consumato e un pittore di notevole abilità). Ciascun disegno è introdotto con una spiegazione facile di un punto della dottrina, ed è concluso con l'invito ad una sorta di « attivismo » tanto grato al fanciullo: scrivere accanto al disegno le idee che questo gli ha suggerito.

Bisogna però dire subito che questo « originale sussidio » — elaborato con lunga pazienza e saggiato con esperienze pratiche sulla psicologia dei fanciulli di Francia, Belgio, Spagna e Italia — può lasciare perplesso qualche adulto. Innanzi tutto qualcuno potrà domandarsi: « Possibile che in cento disegni spiegati ci sia proprio *tutto* il catechismo ?» Risposta: Sì, c'è tutto. Almeno tutto quello che basta all'infanzia di conoscere e praticare. E questa è la prima lode che va data all'Autore.

Un'altra domanda che il lettore adulto si pone: « Ma questi disegni sono proprio didattici? » Ora intendiamoci bene su che vuol dire disegno didattico. Il disegno didattico deve esprimere un'idea (e possibilmente una sola), in maniera facile (bando perciò alle complicazioni di scena, ecc. ecc.), possibilmente attraente.

Queste tre caratteristiche, ci dice l'Autore, sono state osservate nei cento disegni che Borla presenta alla catechesi italiana.

« *Nella scelta di questi disegni ho cercato di realizzare* — dice Padre Daniele — *alcune mie concezioni personali.*

« *Anzitutto ho conservato solo disegni facili da seguirsi dal maestro alla lavagna o dall'allievo sul suo quaderno.*

« *Ho dato sempre la preferenza a oggetti familiari... Ma accetto di malavoglia una illustrazione pura e semplice... Mi sforzo di evitare i disegni schematici... Non mi piacciono molto le figure il cui senso è già troppo usato: come un calice sormontato dall'Ostia per rappresentare la Santa Eucaristia...* ».

Ma detto questo sulla ricerca didattica dei disegni, bisogna anche valutare quanto soggiunge in seguito l'Autore: i disegni sono stati apprezzati dai fanciulli, li hanno trovati « suggestivi », cioè rispondenti in pieno alla loro psicologia.

« ... *I fanciulli sovente hanno collaborato con me, prendendo gusto alle ricerche* (dei soggetti) *dopo essere stati incoraggiati da qualche felice trovata* ». « *Quante volte i fanciulli si sono sinceramente estasiati davanti ai miei disegni!* » (e annota, con sincera modestia: « *eppure non sono un disegnatore!* »).

Dunque *la semplicità del disegno* e l'*attrattiva*, — due qualità che per noi caratterizzano il disegno didattico, — sono realizzate in questi schizzi di Don Daniele. Ma, domandiamoci ora (ed è la domanda più importante), esprimono essi davvero un'*idea catechistica?*

L'A. ci avverte subito: « *Innanzi tutto il mio metodo non è legato a nessun testo di catechismo piuttosto che ad un altro* ». Infatti i cento disegni si adattano a qualunque catechismo: in Italia, in Francia, nel Belgio, nella Spagna, ecc. E questo è un pregio, senza dubbio valido, quando si tratta di un sussidio che per sua natura non deve legarsi a un'edizione di catechismo piuttosto che a un'altra. La Dottrina Cristiana vi appare così divisa: *La religione da conoscere* (pag. 17-18), *Le Verità da Credere* (pag. 21-59), *I Comandamenti da praticare* (pag. 63-106), *I Sacramenti da ricevere* (pag. 109-126).

« *Quanto ai paragoni utilizzati* — dice subito Don Daniele — *bisogna stare attenti dallo spingerli troppo, dal non far loro dire ciò che essi non suggeriscono naturalmente, nè di voler comprendere più di quello che non comprende il fanciullo* ».

Ecco una saggia regola!

Presentato così questo « Catechismo in cento disegni » diventa davvero una gustosa « *Destinazione al Paradiso* »!

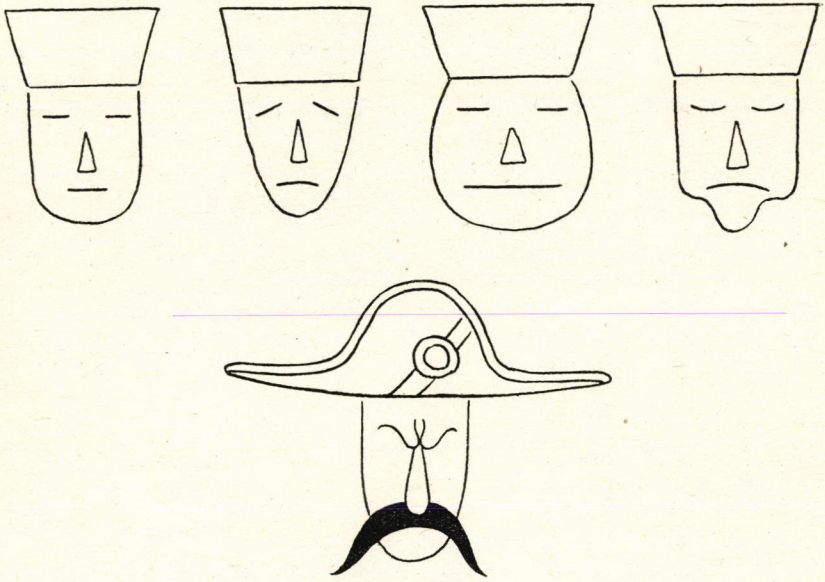
Quanti ragazzi, saranno ben lieti di vedere per esempio, in un disegno accessibile concetti che a volte la spiegazione, pur dettagliata, non aveva saputo far apprezzare e ritenere!

Eccone alcuni con la rispettiva illustrazione:

64. GIUSTIZIA

Il rispetto della roba altrui è ordinato dal settimo comandamento di Dio. Egli proibisce di *rubare*, di *rovinare*, di *truffare*, di *copiare*.

Altrimenti bisogna *riparare*.

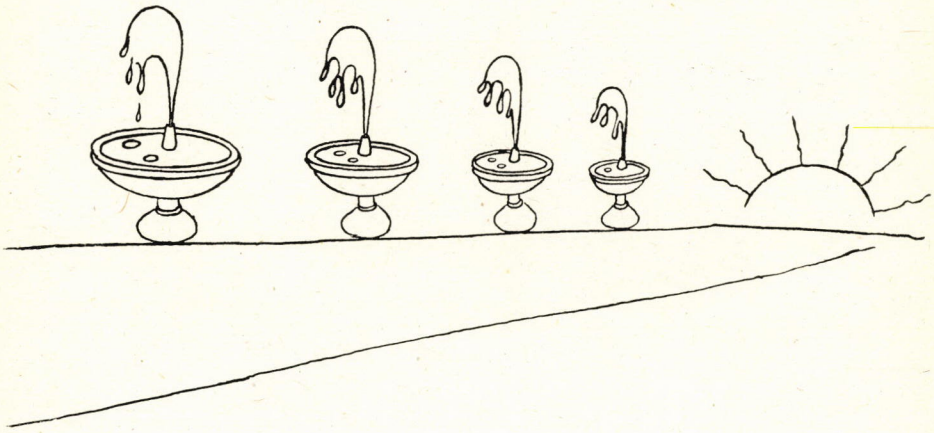


SCRIVI:

NON RUBARE sulla berretta del primo giudice,
NON ROVINARE sulla berretta del secondo giudice,
NON TRUFFARE sulla berretta del terzo giudice,
NON COPIARE sulla berretta del quarto giudice,
RIPARARE sotto la faccia brutta della guardia.

67. FESTE

Le feste di precetto sono fontane di grazia lungo la strada del cielo.



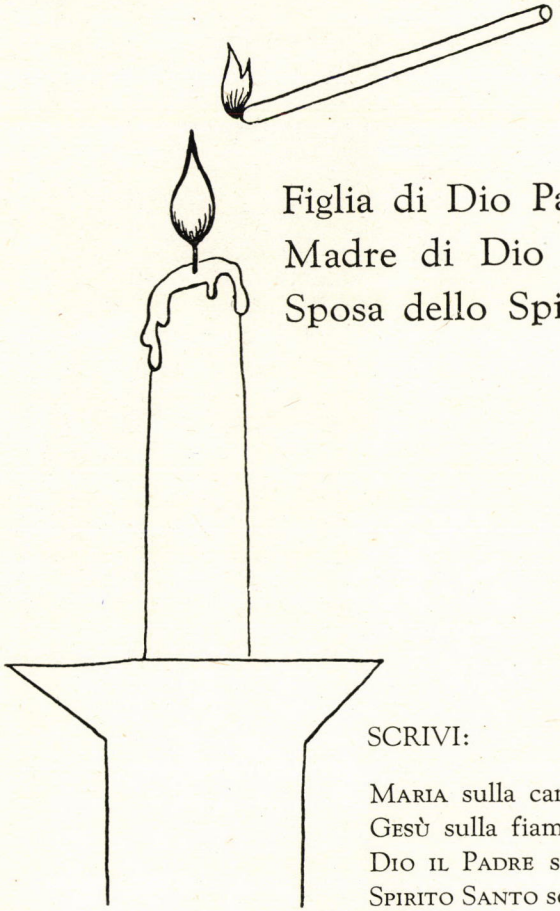
SCRIVI:

CIELO sul sole,
NATALE ASCENSIONE ASSUNZIONE OGNISANTI ECC. in corrispondenza con ogni fontana, a destra della via.

21. MARIA

Come la cera bianca dà la fiamma che rishiara, così Maria sempre pura dà Gesù Luce del mondo.

Questo disegno mostra bene la parentela della Madonna con ciascuna delle persone divine: essa è



Figlia di Dio Padre
Madre di Dio Figliuolo e
Sposa dello Spirito Santo.

SCRIVI:

MARIA sulla candela, in mezzo,
GESÙ sulla fiamma,
DIO IL PADRE sul candelabro.
SPIRITO SANTO sotto il fiammifero.

16. PECCATO ORIGINALE

L'anima dopo il peccato *originale* aveva perduto tutto il latte della grazia come un bidone rovesciato perde il suo contenuto.

Dopo il battesimo il bidone è di nuovo riempito dalla grazia del buon Dio e viene ben chiuso; però, non stando attenti, un peccato *attuale* grave potrebbe farlo rovesciare di nuovo. (Invece, se questo peccato non è tanto grave, è come se si rovesciasse un po' di latte, ma non tutto).



SCRIVI:

DOPO IL PECCATO ORIGINALE
sul bidone in alto,

VITA DIVINA
sul latte sparso per terra,

DOPO IL BATTESIMO
sopra il bidone in basso.

Ma dunque come si spiega che l'insigne pedagogista di cui parlavamo sopra non abbia capito affatto tutto questo e volesse condannare i « Cento disegni » al più duro ostracismo?

Si spiega forse con questa frase che Don Daniele scrive nella sua prefazione: « *Bisogna guardarsi dalla mentalità dell'adulto che immagina delle obiezioni che non si presentano allo spirito del bambino* ».

È un principio didattico dei più elementari, ma nello stesso tempo dei più dimenticati. Quando noi giudichiamo un'opera destinata ai fanciulli, entriamo, come diceva quel bello spirito inglese, nella « nursery », (cioè nella cameretta del bambino, noi potremmo tradurre anche *nell'asilo*) con lo spirito del teologo e con la farraggine delle nostre armature intellettuali!

Il bambino è sintetico nelle sue percezioni. E la sintesi che egli afferra è preziosa per la concretezza che la sostanzia. Le distinzioni, le analisi, gli approfondimenti suppongono capacità di giudizio e di sistemazione che il fanciullo non ha, ed è fortuna che non abbia ancora!

Dunque il dotto pedagogista, proprio perchè chiuso nei suoi schemi sublimi, proprio perchè inalberato nel suo pensatoio tra le nuvole, dove s'era costruito un fanciullo e una tecnica didattica tutta astratta e remota, è stato fuorviato da queste sue stesse idolatrie, come sempre, d'altronde avviene.

Invece il Card. Lercaro, che è un uomo di genio, un pastore tutto consacrato a questo compito, ha sentito subito che nei disegni di Don Daniele ci poteva essere una linfa vitale a cui i fanciulli avrebbero attinto con gioia e con profitto; e nel presentare il bel volume ha scritto queste parole:

« *Si potranno discutere i particolari, e senza dubbio, migliorare i tentativi di interpretare nella parola accessibile e nel segno adatto il concetto teologico; qualcuno forse sarà perplesso e magari formalizzato di fronte a qualche disegnino... Ma a ripensare la lunga tradizione artistica che si inizia già coi simboli delle catacombe, attraverso la quale il magistero della Chiesa ha accostato a tutti la sua dottrina, la meraviglia e la perplessità cadono...*

« *E ogni sforzo che si faccia per accostare le anime dei piccoli a Gesù Maestro è sempre bello e merita incoraggiamento* ».

Questo ha detto un Cardinale sensibile e intelligente Pastore d'anime.

Speriamo che approfittando dell'ottimo sussidio possano dire altrettanto molti catechisti e catechiste, ai quali, prima che ai fanciulli, è dedicata questa fatica così preziosa.

f. s.

Come si svolge la Festa della Dottrina Cristiana di quest'anno

di Erio Fontana

Ammettiamo che in ogni parrocchia si faccia la « Festa della Dottrina Cristiana ». *E ammettiamo che essa trovi luogo in una delle prime domeniche del nuovo anno parrocchiale, che ha inizio con la ripresa autunnale.*

Come si svolgerà questa festa, che deve polarizzare l'attenzione di tutti i parrocchiani sopra l'importanza e l'efficacia dell'insegnamento della religione?

La Libreria Dottrina Cristiana ha lanciato in questi giorni una « Busta » *per l'organizzazione di questa festa.*

Immaginiamoci dunque di aprire la Busta e trovarvi tutto il materiale che essa offre. Come ne disporremo?

Santa pubblicità.

Manifesti murali. *Due grandi manifesti a colori con indovinati soggetti catechistici ci presentano un grazioso Gesù Bambino che ostenta il libro del Catechismo ai fanciulli, invitandoli ad una chiesa: la Parrocchia dove si apprende la dottrina della vita.*

L'altro grande manifesto (70×120) *pure a due colori, accanto al profilo del cupolone di San Pietro (ove ha sede la cattedra della verità) ci presenta un gruppo di bimbi intenti a studiare il Catechismo* (vedi fig. 1 e 2).

Questi due grandi manifesti a vivaci colori permettono nei vasti spazi, appositamente lasciati nell'insieme del foglio, di farvi soprastampare l'indicazione della parrocchia e della data in cui si tiene la « Giornata Catechistica ». Tuttavia anche nelle parrocchie povere, dove non sia possibile far stampare nulla, si potrà o farvi scrivere a mano a grandi lettere la data, o semplicemente lasciarli così. Il richiamo è sufficientemente persuasivo.

Ai manifesti murali in grande formato, si aggiungono due serie *di altri più piccoli, a due colori, che potranno essere affissi o nel perimetro della parrocchia o nei locali dove si tengono le adunanze catechistiche.*

La serie (in formato 38×52), *comprende 7 manifesti con frasi generiche sul Catechismo e 7 con frasi di Papi, Santi e altri personaggi, atte a inculcare l'importanza di questo insegnamento.*

La serie di altri quattordici soggetti (26×38) *comprende frasi di personaggi celebri e di Santi sul Catechismo:*

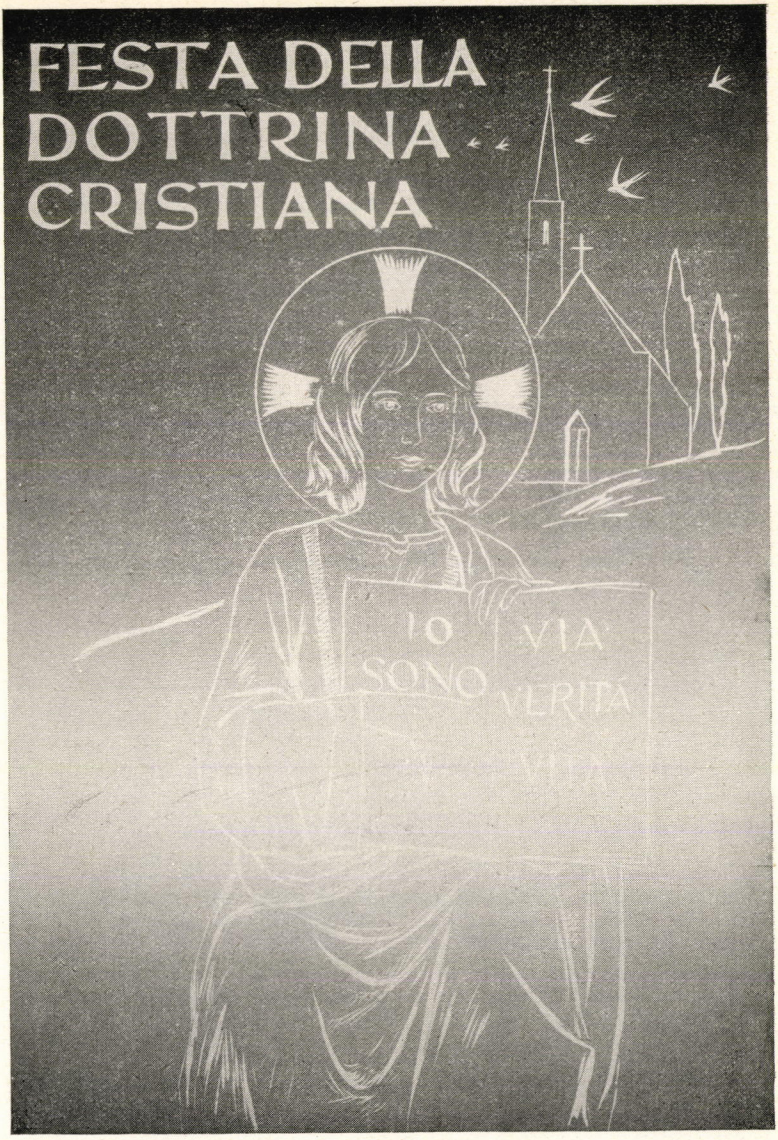


Fig. 1 - MANIFESTO GENERALE DI ANNUNZIO E DI INVITO

Due soggetti differenti con disegno simbolico e spazi sufficienti per sovrastampare orari, inviti, specialità, ecc.

Formato 70 × 100, Caduno L. **80**

Elle Di Ci - Colle Don Bosco (Asti)

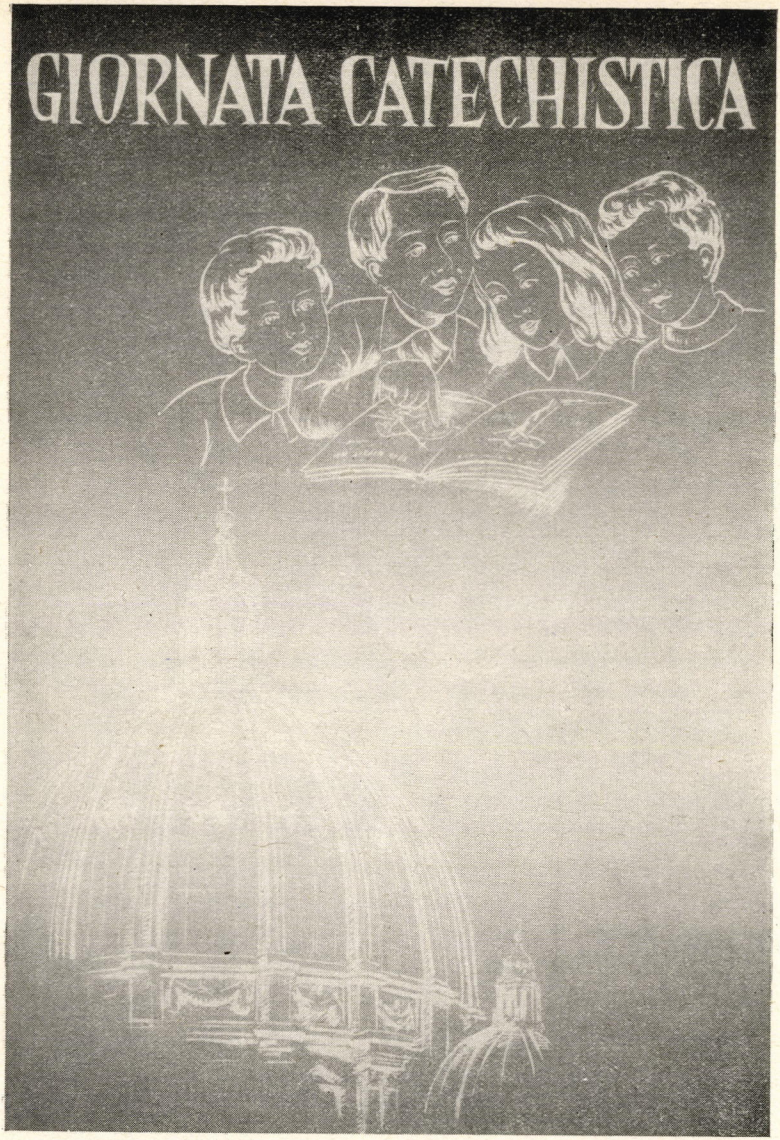


Fig. 2 - MANIFESTO GENERALE DI ANNUNZIO E DI INVITO

Due soggetti differenti con disegno simbolico e spazi sufficienti per sovrastampare orari, inviti, specialità.

Formato 70 × 100, Caduno L. **80**

Elle Di Ci - Colle Don Bosco (Asti)

a ciascuna frase corrisponde la figura del Santo o del personaggio. (I Papi più recenti, Don Orione, Cottolengo, Silvio Pellico, Manzoni, S. Giuseppe de La Salle, San Carlo Borromeo, Don Bosco, San Pio X, Pio XI, Pio XII, ecc.).

Striscioni catechistici *in vari colori* (70×25) *formano un'altra serie di* 12 *soggetti, con frasi di Papi, Santi, ecc. — Sono i caratteristici striscioni che di solito rendono festive le manifestazioni delle nostre parrocchie.*

Davanti all'imperversare di manifesti spesso inverecondi, bisogna che nel giorno della « Dottrina Cristiana » questi manifesti catechistici... bonifichino la zona. Diamoli in mano ai nostri ragazzi e alle nostre fanciulle più attive: sapranno essi metterli proprio là dove... sono più opportuni! (S'intende, muniamoci prima dei debiti permessi!) E anche le vie della Parrocchia o del rione prenderanno un aspetto degno per la solenne giornata. Tutti saranno invitati alla Parrocchia, tutti sapranno che in quel giorno si deve pensare a questo essenziale dovere. E le esortazioni, le prediche, l'invito a dare la propria offerta saranno ripetute ad ogni messa e ad ogni funzione.

Una preghiera che mancava.

Nella busta, oltre questo materiale di affissione, che deve essere a tempo distribuito nei punti nevralgici della Parrocchia, troviamo anche immaginette *e* volantini *con la* « Preghiera per la giornata catechistica ».

Non sarà male dire qualche parola sul significato ed uso di questa preghiera.

Essa ha lo scopo di richiamare i fedeli all'importanza dell'istruzione religiosa come elemento indispensabile di adesione a Gesù. Perciò nelle Messe, o dopo le altre funzioni, sarà opportuno farla recitare sovente. Meglio ancora se essa rimarrà nell'uso dei Catechisti e come espressione dell'attività catechistica parrocchiale. Ma bisogna soprattutto farla recitare durante l'esposizione del SS. Sacramento, da tutti i fedeli. Essi godono recitare queste preghiere straordinarie, prova ne sia la diffusione e il fervore con cui sono state accolte le preghiere, per esempio, del S. Cuore, di Cristo Re, e recentemente, durante l'anno mariano, quella alla Madonna.

(*Cfr.:* III pagina di copertina).

La solenne investitura dei Catechisti.

Una cerimonia che di solito non ha luogo, ma alla quale ha pensato la Libreria Dottrina Cristiana nel presentarci questa busta, è la distribuzione solenne delle tesserine *e dei* distintivi *di appartenenza alla Confraternita della Dottrina Cristiana.*

Negli Stati Uniti e in altre nazioni di Europa, la Confraternita, dà ai suoi membri una medaglia.

In altre regioni si dà un Crocifisso ai catechisti, allorchè assumono l'impegno di insegnare ad una scolaresca. Da noi, in genere non si fa pubblicamente e solennemente questa specie di « investitura » *dei Cate-*

chisti. Ma pensiamo sia invece opportuno, dinanzi alla popolazione, nella stessa giornata catechistica, sottolineare con solennità speciale, questo impegno di insegnamento dei catechisti e delle catechiste.

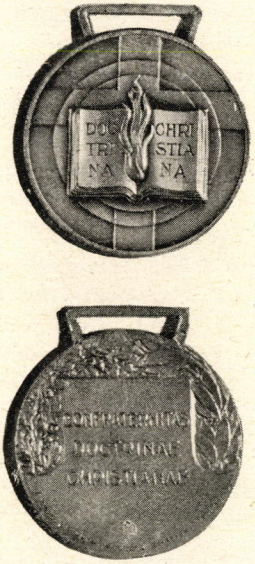


Fig. 3 e 4 - Recto e verso della Medaglia (di 30 mm. di diametro) della Confraternita Dottrina Cristiana. Identico soggetto (fig. n. 3) per il *distintivo*.

La Libreria ha perciò studiato e fatto coniare un apposito distintivo, *che potrà essere consegnato insieme alle tesserine, solennemente. Inoltre una* medaglia *di bronzo* (30 mm.) *recante da una parte un libro aperto, con una fiaccola, e illuminato da una croce. Sul libro sono ben visibili le parole:* « Doctrina Christiana ». *Sul verso della stessa medaglia, arricchita da un nastro per fregiarsene il petto, figura la scritta* « Confraternitas Doctrinae Christianae ». *Il Parroco potrà aggiungervi l'incisione dell'anno, città o paese e parrocchia.* (fig. 3 e 4)

Ogni catechista dovrebbe portare questa medaglia benedetta, soprattutto nelle cerimonie solenni della vita parrocchiale.

Negli Oratori maschili e soprattutto in quelli femminili, questa Medaglia *dovrebbe essere diffusa e solennemente imposta. Nulla di più edificante, di più efficace per colpire la fantasia e per muovere a un sacro impegno i catechisti e le catechiste. Ci auguriamo che questa iniziativa si diffonda ovunque dando ottimi frutti.*

La Libreria inoltre ha coniato della stessa medaglia, un esemplare in argento, uno in oro e un altro esemplare in argento con la croce in oro. Queste medaglie, confezionate, in astucci di lusso, possono essere conferite nella stessa circostanza, unitamente a un bel diploma (che si trova nella Busta LDC), ai benefattori *e ai* benemeriti (*Zelatrici, Patronesse, ecc.*) *della stessa Confraternita della Dottrina Cristiana.* (fig. 5)

Immaginate, in una Parrocchia o in un Oratorio l'entusiasmo e la commozione che questa cerimonia di distinzione e di onore dei benefattori e dei catechisti può destare? E soprattutto farà sempre più conoscere la nostra attività e unirà i parrocchiani tutti a quelli che sono gli interessi vitali della parrocchia.

Nella « Busta » per la Festa della Dottrina Cristiana, oltre il materiale sopra illustrato, figurano due opuscoli

di Don Antonio Alessi: uno sull'organizzazione e sviluppo della Congregazione della Dottrina Cristiana e un altro sopra la «Festa» stessa: organizzazione, schemi di prediche al popolo, materiale da disporre e presentare. (1)

creto. E tra quegli opuscoli ve ne sono molti — anzi, sono tutti — vere lezioni di catechismo popolare richiami a quella sostanziosa istruzione senza di cui la fede diventa espressione di conformismo meccanico e tradizionale.



fig. 5 - Diploma di benemerenza della *Confraternita Dottrina Cristiana.*

Ma la libreria offre qualche cosa di più: una raccolta di «Libretti Lux» da diffondere in tale occasione tra il popolo. È questa la migliore forma di propaganda: lasciare nelle mani dei fedeli, dopo una funzione o una conferenza, qualcosa di tangibile, di con-

Non resta che augurarsi che, quanto fu nei Voti del Congresso Catechistico internazionale, si vada man mano realizzando per la buona volontà dei Parroci e per l'intraprendenza dei direttori di Oratorio:

«Ad fovendas scholas paroeciales

(1) A. ALESSI: **LA FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA.** Volumetto di informazione e di sussidio pratico per organizzarla con frutto. Pagg. 48, L. **50.** — **BUSTA «FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA».** *Contiene:* Striscioni murali, manifesti a colori, pagelline, immaginette, distintivi, diploma, medaglie e opuscolo descrittivo per l'oganizzazione di detta festa. L. **1500.** — Libreria Dottrina Cristiana - Colle Don Bosco (Asti).

catechismi quotannis celebretur dies catechistica seu Festum Doctrinae Cristianae (*ad normam decreti « Provido sane consilio », diei 12 Ianuarii 1935, n. 190-35*) » (*Acta Congressus, pag. 156, n. 12*).

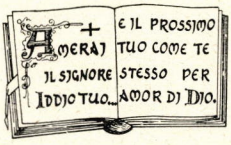
Il congresso della « Confraternita della Dottrina Cristiana » degli Stati Uniti (1949) riconosceva che la celebrazione annuale della « Festa » era uno dei metodi più efficaci per stimolare le attività delle Confraternite stesse fra gli adulti e i fanciulli della parrocchia » (*Acta Congressus, p. 404*)

E l'Ufficio Catechistico di Nepi e Sutri rilevava — e ci pare buona conclusione al fin qui detto — che « dalla giornata del Catechismo si attendono due risultati interdipendenti:

a) risultato propagandistico, affinchè il problema catechistico entri quasi a viva forza in tutti gli ambienti;

b) risultato che tenda a sviluppare un senso di doverosa collaborazione chiedendo mezzi, sussidi, ecc., per il buon funzionamento della scuola di Catechismo ». (ibid. p. 404)

ERIO FONTANA





La
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

presenta il seguente materiale necessario per organizzare

LA CONFRATERNITA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

- OPUSCOLETTO ILLUSTRATIVO
  La copia L. 20
- TESSERINA D'ISCRIZIONE E PROMESSA
  In cartoncino a colori, cad. L. 5
- DISTINTIVO DI APPARTENENZA
  In metallo bianco, L. 30
- DIPLOMA DI BENEMERENZA
  Con allegoria simbolica a colori, cad. L. 70
- MEDAGLIE DI BENEMERENZA *riproducenti in rilievo il simbolico stemma della* Confraternitas Doctrinæ Christianæ *(30 mm.).*
  - Dorata, L. 140; - Argentata, L. 120; - Bronzata, L. 100.

LA FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Don Antonio Alessi in un breve opuscolo di 48 pagine presenta quanto è necessario all'organizzazione di questa « Festa » *che deve aver luogo in ogni parrocchia a norma del Decreto* « Provido Sane » (1935). *Come si organizza, quali esortazioni al popolo e alle varie categorie di parrocchiani (Schemi di prediche), quale il materiale propagandistico di cui avvalersi: ecco i temi trattati nell'interessante opuscolo,* **cad. L. 50.**

Non manchi in nessuna parrocchia nè in alcun oratorio la BUSTA *per la festa della Dottrina Cristiana.*

BUSTA « FESTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA »

Contiene: Striscioni murali, manifesti a colori, pagelline, immaginette, distintivi, diploma, medaglie e opuscolo descrittivo per l'organizzazione di detta festa **L. 1500.**

In mezzo a loro vorrebbero Gesù!..

di Don E. Gaffuri

Una domenica.

Dò un'occhiataccia al mio orologio: par che mi faccia il muso!

Non a torto: a quell'ora avrei dovuto essere in chiesa. Mi affretto, premo sulla maniglia, sollevo la porta, quasi per alleggerire i cardini, così che non abbiano a lamentarsi. Entro, in punta di piedi.

Il silenzio contrasta con la massa di piccoli capi irrequieti di cui è fiorita la chiesa.

Non mi so spiegare tanta tranquillità e ne cerco la causa.

Ora capisco: si guarda lassù, tra le due balaustre: là è l'incantatore!

Per un momento penso così, ma subito mi ricredo.

Conosco persone la cui sola presenza incatena, altre, che, prive d'attrattiva esteriore, giungono dritte al cuore con una forza misteriosa puramente spirituale.

Ma chi parla ora non può essere classificato... non sorpassa la mediocrità... Presto maggior attenzione e comincio a capire...

« ... *aveva la vostra età. Era buono come papà e mamma vorrebbero che foste voi... e lavorava, aiutando nel mestiere il caro San Giuseppe...* ».

È parlare molto semplicemente d'un argomento tanto sublime: « Gesù, adolescente modello ».

Ora capisco la ragione di tanta tranquillità. È un capitolo della vita di Gesù che tocca troppo da vicino i nostri ragazzi.

Profuma di bontà e di poesia: non desiderano altro.

* * *

Mi metto accanto alla porta d'uscita: sfociano correndo e vociando nel campo da gioco.

Ne fermo uno, il primo che dimostra d'essersi accorto di me con una spinta confidenziale... gli chiedo improvviso:

— *T'è piaciuta la funzione?*

— *Sì: ho sentito parlare di Gesù.*

— *È la prima volta?*

— *A questo modo sì. Gesù m'è parso un mio compagno di lavoro...*

Gli dò un'occhiatina e mi sfugge un sorrisetto...

— *Hai la sagoma da studente...*

— *Studio anche, ma, più che altro, imparo a lavorare...*

— *Frequenti scuola d'Avviamento?*

— *Sì, signore! Vengo qui...*

— *Bravo, chissà che non c'incontriamo ancora...*

Mi saluta e fugge via felice... lo seguo per un istante e penso:

— *Vorrei ti parlassero ancora tanto di Gesù, come oggi! Hai bisogno di averlo vicino.*

* * *

La domenica è passata. Si ritorna al ritmo giornaliero. Faccio solo una rapida corserella fino alla Chiesa prima di unirmi definitivamente ai miei quaranta briganti che mi esigono per tutta la mattinata.

Un istante, ma basta a commuovermi: chissà perchè certe strane coincidenze! È il ripetersi, quasi accorato, d'un invito a Gesù.

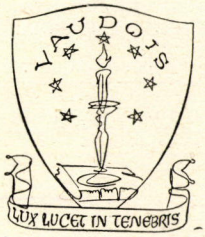
Cinquecento giovani Lo implorano a rifarsi piccolo per loro, così che riviva con loro la giovinezza. L'esempio di Gesù e la Sua vicinanza da quanti pericoli li salverebbe!

Vieni, torna buon Signore!
Per la nuova redenzione
forgerai nel nostro cuore
la Tua Croce di Passione...

e il canto è un crescendo spontaneo ed entusiasta...

Gesù deve soddisfare il loro desiderio... e la certezza la sento nella forza di queste cinquecento voci, che è tuono, la cui eco deve potersi ripercuotere nel cuore d'ogni sacerdote.

Don E. GAFFURI



G. B. Ottonello

LA CHIESA VALDESE

CONFRONTO DOTTRINALE - PRECETTIVO - LITURGICO

II edizione - p. 272 con illustrazioni - **L. 750**

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO

LA MAMMA, LA SANTA DI DOMANI

Spunti per una conferenza alle Mamme

---

di P. Moro, S.C.J.

Quando ero piccolo, credevo che l'ortica fosse nata soltanto per pungere le gambe dei bambini a cui piaceva correre sui margini delle strade e arrampicarsi sulle siepi a cogliere le more.

Oggi ho capito che anche l'ortica ha tante buone qualità: usata nella minestra, purifica il sangue; le radici sono ottimi coloranti; con la pianta si produce la seta artificiale; i semi maturi mischiati al mangiare dei cavalli danno loro il pelo lucido, morato della salute e alle galline il potere di fare molte uova! È sempre la povera ortica... *usata bene!*

Anche le piante velenose come la dulca-amara o la bella-donna possono, dosate al milligrammo, entrare a fare parte di una ricetta per guarire.

Così sono anche i figli e le loro qualità. Non esistono ragazzi cattivi.

Possono esistere cattivi farmacisti e cattivi educatori.

La Mamma lo sa, lo deve sapere, e perciò inizia presto a lavorare il loro cuore, anche se è certa di non raccogliere subito i frutti del suo lavoro.

Bisogna aspettare un anno per cogliere le rose nuove nel giardino e qualche volta la mamma se ne va, prima di vedere la spiga matura. E i figli si accorgono di lei, di ciò che ha loro dato, solo con gli anni.

Ella è « la santa di domani ».

Si sacrifica tutti i giorni *per il domani.* È un'opera lenta, nascosta, laboriosa come un mosaico a tessere minute. Mi fa pensare all'esperienza di uno scienziato russo del periodo prebolscevico.

Egli pose un salice piangente che pesava due chilogrammi in un vaso contenente novanta chili di terra. Dopo cinque anni, il salice piangente fu estratto e ripulito, dalla terra: pesava 76 chilogrammi. La terra, nel vaso era diminuita soltanto di *57 grammi.*

Da dove erano venuti gli altri 74 chilogrammi che ora pesava il salice piangente?

Il piccolo salice aveva succhiato dall'aria, dal sole e dall'acqua; c'era stato uno scambio invisibile, quotidiano tra lui e *l'ambiente.*

Anche i figli assorbono così il bene e il male, più con gli occhi che con le orecchie, vivono di impressioni e di sfumature; e la *santità della mamma si rivela forse dopo un quarto di secolo,* nella mentalità e nel carattere dei figli.

È una santità fatta di sorrisi dati o negati, di parole dette o trattenute, di calma, di equilibrio, non di rumori e di scatti, di sensibilità.

Deve saper giocare di proporzione e saper vedere con gli occhi grandi e piccoli dei suoi bambini, sempre.

Lavorare pensando all'avvenire, e ricordarsi che la volta in cui in lei si rivelasse la donna; la volta in cui non fosse imparziale, minacciasse e poi non mantenesse senza motivo; la volta in cui concedesse ciò che ha negato prima, per liberarsi dal fastidio di un figlio che insiste, ella non sarebbe più una mamma buona e le conseguenze di questi atti si potrebbero rivelare in un giorno lontano.

Il Pestalozzi, nel suo romanzo « Leonardo e Geltrude », riporta le parole di un ladro che sta per essere impiccato: « Ah! se mio padre o mia madre mi avessero insegnato ad attaccare ogni sera i miei abiti al loro posto. Oggi non mi troverei qui ». E il Pestalozzi conclude: « Cominciò col non mettere le cose al loro posto... e si ritrovò fuori posto nella società ».

Trovo tanto belle e tanto vere le parole scritte dal De Maistre: « Le donne non hanno fatto un capolavoro in nessun campo. Non hanno scritto nè l'*Iliade* nè l'*Eneide* nè la *Gerusalemme Liberata.* Non hanno costruito nessuna chiesa come S. Pietro a Roma, nè hanno scolpito l'Apollo del Belvedere nè dipinto il Giudizio Universale. Non hanno inventato l'algebra nè il telescopio nè le macchine a vapore. Ma hanno fatto qualcosa di più grande; sulle ginocchia si è formato quanto di meglio c'è al mondo, cioè un uomo onesto e una donna onesta ».

P. Moro s.c.j.

FATTI E SPUNTI

Anche Eisenhower fece il « Segno di Croce! ».

In occasione del suo recente viaggio negli Stati Uniti, Scelba ha dichiarato alla stampa la profonda impressione da lui ricevuta nell'osservare in numerose occasioni il fervore religioso che anima gli Americani.

In un banchetto al quale partecipavano duemila persone fu oltremodo impressionante il fatto che nessuna di esse assaggiò cibo senza aver prima fatto il segno della Croce e invocato la benedizione di Dio.

Lo stesso si ripetè alla Casa Bianca in occasione del banchetto ufficiale: il Presidente Eisenhower e tutti i Ministri presenti, a cominciare da Foster Dulles, invocarono Dio e si segnarono col Segno della Croce prima e dopo il pasto. (*Dom.* 35-36)

Le Poste Canadesi invitano a santificare la festa.

L'Episcopato canadese ha condotto in tutta la Nazione una Settimana per la Santificazione della festa. *Radio e stampa, hanno contribuito a illustrare questo dovere cristiano e in tutte le scuole e chiese del Canadà si sono tenute particolari conferenze. Anche l'Amministrazione delle Poste ha contribuito alla campagna approntando una speciale stampigliatura per la corrispondenza con la dicitura nelle due lingue nazionali:* « Osservate la domenica ». (*Dom.* 216-217)

Nei campi di lavoro forzato in Siberia si celebra di nascosto la Santa Messa.

Un reduce dalle prigioni sovietiche, John Noble, ha affermato che nei campi di lavoro forzato esistenti nella regione mineraria siberiana di Vorkuta si tengono ogni domenica e giorno festivo delle Cerimonie religiose e spesso si celebra di nascosto la Santa Messa. Le dichiarazioni fatte dal Noble ad una agenzia americana aggiungono che egli stesso partecipò a simili manifestazioni religiose durante i quattro anni della sua permanenza nei campi di lavoro di Vorkuta. Furono talvota le sentinelle che facilitarono tali pratiche religiose; in mancanza della Messa i prigionieri si radunano a pregare in comune. Già qualche tempo fà Padre John Kucingis di Los Angeles aveva affermato che, secondo notizie in suo possesso, nei campi della Siberia rivivevano i tempi delle catacombe. Una simile testimonianza è stata anche data da un altro rimpatriato, il Dr. Josef Scholner, internato a Vorkuta dopo aver rinnegato la sua fede comunista il quale ha precisato che nell'ultima Pasqua celebrata lassù egli potè constatare che furono distribuite oltre cento Comunioni tra i prigionieri. (*Dom.* 216-217)

Bontà fraterna

Meglio una rosa a un vivo che molte corone a un morto.

Un amabile vecchio signore visitava di tanto in tanto un negozio di antichità per offrir merce in vendita. Un giorno, dopo che se ne fu andato, la moglie dell'antiquario disse al marito che le rincresceva di non aver detto al vecchio signore quanto loro apprezzavano le sue visite.

Il marito rispose: — La prossima volta dobbiamo dirglielo.

Ma l'estate seguente capitò nel negozio una giovane donna e si presentò come la figlia del vecchio signore. Disse che il padre era morto, ma le aveva parlato tanto di quel negozio che lei era venuta a conoscere i proprietari. Allora la padrona le riferì quello che si erano detti lei e il marito dopo l'ultima visita del vecchio signore.

Gli occhi della visitatrice si riempirono di lacrime: « Quanto bene avrebbero fatto quelle parole a mio padre! » esclamò. « Era un uomo che aveva tanto bisogno di sapersi gradito ».

« Da quel giorno — dice l'antiquario — ogni volta che penso qualcosa particolarmente gentile sul conto d'una persona, glielo dico subito. Potrebbe essere l'ultima occasione ».

Perchè quasi tutti tralasciamo di esprimere le gradevoli verità che farebbero felici gli altri? Gioverebbe ricordare che « vale di più una rosa a un vivo che molte corone a un morto ».

Qualcosa di buono può dirsi di qualsiasi persona. Non dobbiamo far altro che dirlo. (*Dom.* 242-243)

(Da uno scritto di Fulton Oursler)

Dietro piccole mancanze si celano spesso grossi difetti

A causa di cinque lire scoperto un ammanco di 30 milioni.

È stato arrestato, nel dicembre scorso, a Roma, in un appartamento di viale Gorizia, un ex dipendente della Compagnia internazionale dei vagoni letto, il contabile Achille Salvetti, di 48 anni, ritenuto responsabile di appropriazione indebita per circa 30 milioni.

La scoperta è avvenuta per puro caso. In seguito a un controllo eseguito da ispettori giunti dalla sede centrale di Parigi, era stata riscontrata una irregolarità di cinque lire nei registri di cassa tenuti dal Salvetti. Quando Salvetti ha saputo che era arrivata una lettera di biasimo, non ha immaginato minimamente che gli ispettori avessero riscontrato un ammanco di cinque lire, ma ha pensato che avessero scoperto la sua attività truffaldina che durava da sei anni e consisteva nel posticipare i

pagamenti delle imposte bollo e Ige, intascando le somme con le quali avrebbe dovuto pagare le imposte del periodo in corso. Salvetti prima si è dato malato, poi ha inviato dal suo direttore un legale per tentare di conciliare un ammanco di trenta milioni. Il direttore è caduto dalle nuvole, ma non ha mancato di denunciare Salvetti. (*Dom.* 260)

(Secolo XX Ge. 4.XII.54)

Difficoltà per l'istruzione religiosa della gioventù in Jugoslavia.

Una lettera inviata da un sacerdote jugoslavo descrive le enormi difficoltà che si frappongono in Jugoslavia ad una retta educazione religiosa della gioventù. La legge jugoslava prescrive espressamente che l'istruzione religiosa deve essere impartita nelle chiese o in locali designati a questo scopo; non permette agli allievi delle scuole di assistere a lezioni di religione nel normale orario scolastico e richiede una espressa richiesta dei genitori perchè ai giovani venga impartita, anche fuori di scuola, una regolare istruzione religiosa. Il clero cattolico — afferma la lettera — ha rapidamente adattato i metodi di apostolato alla nuova situazione e, per quanto un buon numero di giovani siano sottratti all'influenza del clero, un numero considerevole assiste regolarmente alla Messa e si accosta ai sacramenti soprattutto nelle parrocchie rurali. In alcune parrocchie la frequenza è altissima raggiungendo il cento per cento dei giovani, in altre invece la proporzione è minima.

In ogni caso la situazione della Chiesa in Jugoslavia ha confermato al clero la funzione essenziale della famiglia cristiana *alla quale oggi viene richiamata ad ogni istante la grave responsabilità del momento.*

(*Dom.* 163 e 314)

Oroscopi e fede.

La « Junge Familie » della diocesi di Münster ha iniziato una campagna contro il diffondersi anormale della moda degli oroscopi che, soprattutto in principio d'anno, riempie giornali, periodici e riviste, divenendo quasi una nuova religione moderna. I genitori cattolici vengono invitati a non lasciare diffondere entro l'ambito della propria famiglia tali superstizioni degli oroscopi di sapore nettamente pagano. « *Chi si affida alle stelle* — dice tra l'altro un appello pubblicato in proposito — *invece di aver fiducia in Dio, non può aspettarsi altro che infelicità e scetticismo* ».

(*Dom.* 172)

Successo dell'apostolato per telefono ad Innsbruck.

Da qualche tempo si è iniziato ad Innsbruck un tentativo di apostolato religioso per mezzo del telefono. Il servizio, diretto da due sacerdoti, ha

per scopo principale di assistere nelle situazioni difficili della vita quei giovani che sono lontani dalla Chiesa.

Tra quelli che si sono indirizzati a questo servizio vi sono finora giovani in procinto di entrare nella Legione straniera, giovani che hanno subìto delle condanne e altri che si trovano in difficoltà per risolvere particolari problemi della loro esistenza.

L'apostolato per telefono — istituito dalla gioventù operaia cattolica — si occupa non soltanto di questioni eminentemente spirituali, ma anche di problemi di altra natura. (*Dom.* 242 e 263)

Graziato un tedesco condannato a morte in Francia per intercessione del Vescovo Ausiliare di Colonia.

Un antico appartenente alle SS Tedesche, Wihlelm Korf, condannato a morte dai tribunali francesi, è stato graziato dal Presidente della Repubblica per intercessione del Vescovo Coadiutore di Colonia, Mons. Wihlelm Cleven. Dando al Vescovo la notizia della grazia concessa il Capo dello Stato francese afferma che nonostante la gravità dei delitti compiuti dal condannato, avuto riguardo alla richiesta del Prelato cattolico, la pena veniva commutata in carcere. Mons. Cleven visitò due anni fà i tedeschi ancora prigionieri in Francia e in quell'occasione ebbe modo di abboccarsi anche con il condannato a morte Korf che, tra l'altro, non è cattolico. (*Dom.* 243)

Tutta una famiglia in convento.

Una intera famiglia spagnola composta di otto figli, si è dedicata a Dio entrando nella vita religiosa. Tre Sorelle sono divenute Religose Carmelitane, una è Suora tra le Adoratrici del Preziosissimo Sangue, due fratelli sono religiosi di una congregazione nel Sud America, un altro è religioso tra i Fatebenefratelli di San Giovanni di Dio a Roma, l'ultimo è Carmelitano a Toledo. Dopo la morte della moglie, il padre degli otto figli, tre anni fa, è entrato anche lui nell'ordine dei Carmelitani dove oggi compie l'ufficio di portinaio in una Casa religiosa di Toledo.

I Protestanti e la Madonna.

Un'inchiesta condotta dal Padre Kenneth Dougherty e raccolta nel volume « Protestantesimo statunitense moderno e la Santa Vergine » presentata al VI Congresso Mariologico Americano, riporta che il 64 per cento dei pastori protestanti nordamericani non considera la Vergine come Madre di Dio, mentre un 15 per cento nutre dubbi in proposito e il 25 per cento ammette senza dubbi la maternità divina della Vergine. (*Dom.* 430)

14 Cardinali, 33 Arcivescovi e 126 Vescovi tra gli ex allievi dei Fratelli Delle Scuole Cristiane.

Oltre tremila allievi ed ex allievi delle Scuole Cristiane si raduneranno a Londra nella Cattedrale di Westminster in maggio per celebrare il centenario del primo arrivo dei figli di San Giovanni de La Salle in Inghilterra. Oltre al Cardinale Griffin saranno presenti alla cerimonia giubilare anche il Ministro inglese della Educazione e il Superiore Generale della Congregazione Lasalliana. In cento anni la prima fondazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane iniziata a Beulah Hill a Londra Sud è stata seguita in Inghilterra da undici scuole elementari e undici scuole medie oltre a un Istituto Magistrale per la formazione dei docenti cattolici. Tra i suoi ex allievi la Congregazione conta 14 Cardinali, 33 Arcivescovi e 126 Vescovi; essa è diffusa in 67 nazioni e accoglie complessivamente oltre mezzo milione di allievi. (CCS)

La pubblicità al servizio di Dio.

In numerose stazioni ferroviarie e luoghi pubblici di Germania e di Olanda sono attualmente affissi due manifesti religiosi realizzati a cura di particolari organizzazioni cattoliche. L'uno di essi — tedesco — affisso in occasione del Carnevale, che in Germania assume talvolta carattere scandaloso, dice a grandi caratteri: « *Dio vede dietro la tua maschera* ». L'altro — olandese — riproduce nel fondo il fungo di una esplosione atomica e porta la leggenda: « *Dio disse: Popolate la terra e moltiplicatevi. L'odio può fare un uso malvagio della energia atomica: Amatevi l'un l'altro* ». Questa azione religiosa a base di affissioni pubblicitarie è condotta da due organizzazioni speciali: la « Plakataction » germanica diretta dal noto predicatore popolare gesuita Padre Leppich e sostenuta dalle organizzazioni giovanili cattoliche e la « Voor Godd » olandese emanazione del movimento mondiale « Pro Deo » così duramente colpito durante l'ultima guerra. Oltre gli affissi murali, le predette organizzazioni curano l'inserzione di annunci religiosi nella stampa neutrale, provocano discussioni pubbliche su film, e sui diversi programmi radio. Finora oltre duemila stazioni ferroviarie e un nutrito numero di municipi hanno accettato di affiggere i manifesti religiosi in forma pressochè gratuita.

Assistenza cattolica ai lebbrosi nel mondo intero.

Il Segretario delle Missioni americane di Washington ha pubblicato un rapporto sull'attività assistenziale dei cattolici a favore dei lebbrosi nel mondo intero. Il numero degli infelici colpiti dal terribile male si calcola approssimativamente a oltre 4 milioni. Le forze cattoliche costituiscono senza dubbio il gruppo più numeroso che mediante un lavoro sistema-

tico e a prezzo dei sacrifici più onerosi si dedica all'assistenza dei lebbrosi, che in numero di oltre venticinquemila sono accolti nelle loro istituzioni. Quelli assistiti da altre opere confessionali o statali sono calcolati a 46 mila. Due Vescovi, ottanta preti, 9 fratelli coadiutori e 56 suore costituiscono il bilancio glorioso di vittime che hanno finora contratto il terribile male curando i loro pazienti. Oltre il novanta per cento dei lebbrosi — afferma però il rapporto — non ricevono un'assistenza regolare, e questa constatazione è un invito a tutte le organizzazioni caritative dei paesi civili perchè estendano la loro opera a favore dei colpiti dalla lebbra soprattuto ora che, grazie agli ultimi ritrovati scientifici, possono essere curati con efficacia indiscussa.

Potenza della stampa.

Su 250 giapponesi di recente convertiti alla fede cattolica a Yokohama, 154 hanno dichiarato di essere stati spinti alla conversione da consigli ricevuti da amici, 54 hanno confessato invece di esservi stati sollecitati dalla lettura della stampa cattolica, i restanti dall'opera diretta dei missionari. L'inchiesta tra i convertiti è stata condotta dai Padri Missionari di Yokohama.

L'« American Magazine » riportava recentemente uno studio di Edgard Hoover sulla criminalità minorile degli Stati Uniti. Dalle statistiche risulta che nel decorso anno si è riscontrato un aumento della stessa dell'8 per cento in rapporto ai crimini del 1953. Persone minori di 18 anni hanno compiuto nel 1953 il 53 per cento di tutti i furti in 1174 città ed il 49 per cento di furti con scasso. « Impressionante è questa concorrenza che fanno i minori agli adulti nei crimini — scrive l'Hoover nel suo rapporto — soltanto per mezzo della religione e della vita familiare religiosa si potrebbe contenere e ridurre validamente questa ondata di malcostume nella gioventù americana ».

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile.*
Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 1949) n. 391 - Spedizione in abbonam. postale, *Gruppo III* - « Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti).

NOVITÀ

elle di ci

GIOVANNI MAROCCO

Libro dei giochi
Per Collegi
Per Oratori
E Colonie Estive

Seconda Edizione

Piccola Enciclopedia dei giochi



TUTTI I PIÙ BEI GIOCHI

Da cortile - al coperto - grandi giochi - carnevale, sagre e tornei

Prezzo L. 400

Richiedetelo alla

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Preghiera

per l'avvento del Regno di Dio

attraverso l'Insegnamento del Catechismo

O Gesù, Verbo incarnato, che facendoti Uomo volesti farci conoscere le verità più necessarie alla nostra eterna salute, fa che noi rimaniamo sempre fedeli ai Tuoi divini insegnamenti.

Concedici, o Signore, di mantenere il nostro cuore e la nostra volontà nell'ossequio della Tua Chiesa e dei suoi ministri, accogliendo dalle loro labbra le parole di Verità che Tu hai loro affidato. Fa' che la nostra gioventù in quest'ora di errori e di minaccia, apprenda alla Tua scuola la verità, la giustizia, l'amore vicendevole come Tu ci hai lasciato nel Tuo santo Vangelo e come è raccolto nelle mirabili pagine del piccolo Catechismo.

Rimani con noi, o Signore, perchè non scenda la notte sul mondo! Rimani con noi, nelle nostre menti con la luce della Tua verità, nei nostri cuori con la potenza della Tua Grazia, affinchè tutti, consacrando la nostra vita all'avvento del Tuo regno divino, — per le mani della Tua Immacolata Madre, Sede di ogni sapienza, — possiamo pervenire a quella Patria dove Tu con il Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni Dio per tutti i secoli dei secoli;

Così sia.

con approvazione ecclesiastica

RICHIEDETE E DIFFONDETE ALBI ELLE DI CI

52 Soggetti differenti in cinque collane:



«IRIS»
5 soggetti, cad. L. 15

«EROI»
6 soggetti, cad. L. 25

«SPLENDOR»
12 soggetti, cad. L. 25

«CINERACCONTI»
17 soggetti, cad. L. 50

«GRANDI ALBI»
12 soggetti, cad. L. 100

CHIEDETE
«Campionario completo» L. 2.500
e oltre lo sconto speciale beneficerete anche dell'invio gratuito di DUE GRANDI MANIFESTI a colori per la propaganda.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA